



Informativa al Pubblico ex III° Pilastro sulla situazione al 31.12.2017

INDICE

▪	PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	5
▪	TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO – ART. 435 (1) CRR	8
▪	Risk Appetite Framework.....	10
▪	Processo di gestione dei rischi.....	11
▪	Piano di risanamento	12
▪	Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.....	13
▪	ICAAP	14
▪	Mappatura dei rischi.....	14
▪	Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi	16
▪	TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII) ..	44
▪	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia	44
▪	Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca	44
▪	Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.....	47
▪	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni	48
▪	Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica	48
▪	Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	49
▪	Numero dei consiglieri espressione delle minoranze.....	49
▪	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	50
▪	Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze.....	51
▪	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate	51
▪	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali	51
▪	TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	52
▪	Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.....	52
▪	TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	53
▪	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	55

▪ Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1).....	56
▪ Capitale di classe 2 (T 2)	57
▪ Informativa quantitativa (/000).....	60
▪ TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	68
▪ Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca	68
▪ Informativa quantitativa (/000).....	77
▪ TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	79
▪ Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte	79
▪ Informativa quantitativa (/000).....	80
▪ TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	81
▪ Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili	81
▪ Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore	82
▪ Informativa quantitativa (/000).....	84
▪ TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	92
▪ Informativa quantitativa (/000).....	92
▪ TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444).....	94
▪ Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata	94
▪ Informativa quantitativa (/000).....	95
▪ TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	96
▪ Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti	96
▪ Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate	96
▪ Informativa quantitativa (/000).....	99
▪ TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	100
▪ Natura del rischio	100
▪ Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate.....	100
▪ Frequenza di misurazione.....	102

▪ Informativa quantitativa (/000).....	103
▪ TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	104
▪ Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)	104
▪ Informativa quantitativa (/000).....	105
▪ TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	107
▪ Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione	107
▪ Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile	112
▪ Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione	118
▪ Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria.....	119
▪ Informativa quantitativa	120
▪ TAVOLA 14 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)	123
▪ Informativa quantitativa (/000).....	125
▪ TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	127
▪ Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”	127
▪ Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali	127
▪ Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca	129
▪ Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito	129
▪ Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati	130
▪ Informativa quantitativa (/000).....	131
▪ TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446).....	132
▪ DICHIARAZIONI AI SENSI DELL’ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	134

▪ **PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017", è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Sarsina su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Federazione BCC Emilia Romagna (www.fedemilia.bcc.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Analisi Spa) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP/ILAAP 2018 sulla situazione al 31.12.2017) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 13.05.2018 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

▪ **TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO – ART. 435 (1) CRR**

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la

normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

All'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

La Banca ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinirà gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel patto di coesione.

Il contratto di coesione andrà a regolare: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti, che saranno proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo potrà inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individuerà i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Nel mese di dicembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha inviato una comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi bancari cooperativi avente ad oggetto il progetto di costituzione di tali gruppi: in tale contesto viene espressa la raccomandazione che le BCC si adeguino al più presto alle linee che ciascuna futura Capogruppo definirà nelle diverse materie.

Stanti i tempi di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente documento è stato sviluppato su base individuale.

Le tempistiche definite nel percorso di realizzazione della riforma e della costituzione e autorizzazione dei Gruppi Bancari Cooperativi, porteranno nel corso del 2018 l'integrazione effettiva tra le BCC affiliate e i poteri attribuiti alla Capogruppo in termini di direzione, coordinamento e controllo, e i conseguenti raccordi tra i documenti di governo e le funzioni aziendali della BCC con la Capogruppo di riferimento.

A prescindere, quindi, dalle economie di scala e di scopo che saranno realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo, nel seguito del documento sono sviluppate le politiche aziendali di rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la candidata Capogruppo di riferimento.

▪ Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il Risk Appetite Framework (RAF): il processo che la banca intende seguire per determinare la propria propensione al rischio, ovvero gli obiettivi di rischio/rendimento che si intende raggiungere.

La Banca ha da tempo sviluppato e impiantato un framework metodologico funzionale ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il Risk Appetite Framework costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico.

La Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (Risk Appetite), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Banca ha tenuto conto del proprio grado di complessità operativa e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse viene ricondotto il sistema degli obiettivi di rischio:

- adeguatezza patrimoniale;
- redditività;
- liquidità e struttura finanziaria;
- rischi;
- peculiarità di business.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e l'Ufficio Contabilità generale e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nella Regolamentazione interna ed il Piano Strategico ed il Budget.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio sia in termini operativi che di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "Procedure di escalation").

■ **Processo di gestione dei rischi**

Un processo di gestione dei rischi, strutturato in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi si articola nelle seguenti fasi:

1. Identificazione: attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre definite e proceduralizzate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. Misurazione/Valutazione: attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

3. Prevenzione/Mitigazione: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischi. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - a. in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - b. in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.
4. Monitoraggio: attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, sono analizzati indicatori funzionali anche all'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi;
Alla luce di quanto sopra esposto in tale fase del processo di gestione dei rischi, si riconnettono il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. procedure di escalation, queste ultime funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori. I principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono disciplinati nel Regolamento "Risk Appetite Framework".
5. Reporting e comunicazione: attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

▪ Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In particolare, si precisa che tale adempimento ha comportato, tra i principali profili di intervento:

- lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- la realizzazione dell'analisi strategica coerentemente con il modello di business e le politiche aziendali;
- lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);

- l'attribuzione dei ruoli e responsabilità individuati agli organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- la rivisitazione degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

▪ **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

È stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS).

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale.

Inoltre la Banca si propone di:

- tutelare i risultati raggiunti unitamente alla ricerca di prospettive di ulteriore sviluppo, sia in termini quantitativi che qualitativi, allo scopo di mantenere un equilibrio gestionale costantemente dimensionato e coerente al ruolo, ai rischi ed alle opportunità che si prospettano;
- continuare ad effettuare interventi di aggiornamento e sviluppo delle capacità professionali e relazionali all'interno dell'azienda allo scopo di accrescerne l'efficacia commerciale con l'offerta di informazione, consulenza e di nuovi prodotti, nonché di sostenere e migliorare l'efficienza con la quale viene seguita e realizzata tutta la linea operativa;
- essere espressione della Comunità locale ed assicurare risposte efficaci ai bisogni dei soci e delle comunità locali.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca, valutando attentamente il merito creditizio delle controparti,
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio,
- nel continuo monitoraggio delle posizioni da parte degli uffici preposti.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche, sono stati definiti gli obiettivi di rischio.

▪ ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare, si è reso necessario, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, rilevare la situazione prospettica alla luce del nuovo standard contabile, applicabile dal 1° gennaio 2018.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "**4.Requisiti di capitale**".

▪ Mappatura dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati

individuati ulteriori fattori di rischio. Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte
- rischi di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio verso soggetti collegati;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di conformità (compliance);
- rischio residuo;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio partecipazioni in imprese non finanziarie.

Rispetto ai rischi individuati nelle disposizioni di vigilanza, non è preso in considerazione il rischio derivante da cartolarizzazioni in quanto la Banca non ha partecipato a programmi di cartolarizzazione.

Sono stati inseriti il rischio di conformità (compliance), il rischio verso soggetti collegati ed il rischio partecipazioni in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse e rischio verso soggetti collegati;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: interno (rischio residuo, rischio strategico, rischio di conformità, rischio di reputazione, rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria

eccessiva, rischio partecipazioni in imprese non finanziarie, rischio di trasferimento, rischio paese, rischio base)

▪ **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto,
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte,
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo,
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata,
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance*;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;

- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- prende parte alla definizione della proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- prende parte alla predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- prende parte alla proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e

rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.).

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti

contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti in via largamente prevalente dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, esternalizzando presso la Federazione Regionale dell'Emilia Romagna, cui aderisce, parte delle funzioni di controllo (in particolare la funzione di internal audit) e presso il centro servizi Servizi Bancari Associati Spa (che fa parte del gruppo Cassa Centrale Banca e partecipato da Banche di Credito Cooperativo, nella prevalenza aderenti alla Federazione BCC del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria) il proprio sistema informativo (in full outsourcing) ed altre funzioni aziendali importanti, tra cui in sintesi: servizi di back office, servizi informativi ed amministrativi, la gestione dell'archivio unico informatico, la valutazione degli strumenti finanziari ed il servizio di conservazione digitale a norma (fornito in partnership fra Aruba Pec Spa e Servizi Bancari Associati).

Con riferimento al trattamento del contante (banconote), la Banca ha esternalizzato la gestione dello stesso direttamente alla società di servizio BTV Spa per il tramite dell'Istituto Centrale di Categoria.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit presso la Federazione BCC Emilia Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione BCC dell'Emilia Romagna non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le funzioni operative importanti (FOI) ed anche un referente della funzione aziendale di controllo esternalizzata, entrambi dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La **Funzione ICT** (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevate nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che

una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno che:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Nel corso dei primi mesi del 2017 è stata aggiornata la complessiva regolamentazione interna che norma il comparto del credito (Regolamento del processo del Credito e Policy di classificazione e valutazione del credito) con rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti in particolare alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione** esercita la responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito. Oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Ufficio Fidi. Quest'ultimo è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Sia in sede di istruttoria che in fase di periodica revisione, per tutte le richieste di affidamento, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Banca - al fine di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (bilancio, Centrale dei Rischi, andamento rapporto e settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio - si avvale dell'applicativo "Alvinstar"; il medesimo risulta completamente integrato nella PEF Credit Net.

La Funzione *Risk Management* ha condotto controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio medesimi.

La Funzione di Risk Management fornisce inoltre pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- l'Ufficio Fidi produce semestralmente una relazione contenente una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e su quelle in "bonis" che presentano accordati per almeno € 500.000,00 indirizzata sia al Direttore Generale e sia al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Risk Management produce semestralmente una relazione indirizzata sia al Direttore Generale e sia al Consiglio di Amministrazione contenente gli approfondimenti condotti in merito alla verifica sulla coerenza delle classificazioni, sulla congruità degli accantonamenti e sull'adeguatezza del processo di recupero.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la Direzione Generale individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Ufficio Titoli verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, si provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Per la nostra Banca, al 31.12.2017 l'assorbimento patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 0 in quanto alla data di riferimento non sono in essere operazioni che lo generano.

RISCHIO DI MERCATO E DI REGOLAMENTO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;

- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che – considerata la propria operatività specifica – la Banca non risulta esposta al rischio di posizioni in merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca applica le seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal capitale primario di classe 1.

Per ciò che concerne il Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio¹. Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei Fondi propri. Il combinato delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di *Stop Loss* trimestrale, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;

¹ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Direttore Generale ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Direttore Generale, coadiuvato dall'Ufficio Titoli, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Ufficio i relativi controlli di linea.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali.

RISCHIO OPERATIVO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo

svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca applica il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all’informativa qualitativa della Tavola “16.Rischio operativo”.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell’analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendone un’efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Con periodicità trimestrale effettua una rilevazione sui rischi operativi considerati di maggiore rilevanza nell’operatività dell’Istituto. I risultati dell’analisi e le considerazioni in merito alle principali anomalie riscontrate sono portati all’attenzione degli Organi di vertice. La Funzione di Risk Management, per la conduzione delle proprie attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall’Internal Auditing.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell’adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all’esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l’attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell’operato del fornitore e delle competenze necessarie all’eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E’ bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell’esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all’interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l’uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, è stata condotta un’attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche, le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni), che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 598/17 del 21/12/2017 di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

Il Piano di Continuità Operativa, già nel corso del 2014, è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio, alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni.

Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità del centro di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

Il piano di continuità operativa è riesaminato periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tale piano è sottoposto a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette.

Gli strumenti di controllo sul Rischio di Concentrazione si basano principalmente sui seguenti elementi:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione: in particolare è posta una soglia limite per cui l'accordato di una singola posizione o gruppo di rischio non può superare il 25% dei Fondi Propri; inoltre, per le nuove posizioni, il limite non dovrà risultare superiore a 3,5 milioni di euro a livello individuale o di gruppo per le erogazioni di credito;

- l'Ufficio Fidi e la Funzione di Risk Management effettuano un monitoraggio delle posizioni ricadenti all'interno della categoria Grandi Esposizioni (posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri). Per questi clienti, in sede di richiesta di ulteriori affidamenti, il Consiglio di Amministrazione viene adeguatamente informato;
- il Consiglio di Amministrazione esamina trimestralmente l'elenco delle Grandi Esposizioni verificando che il limite individuale di ciascuna posizione di rischio (importo ponderato) sia contenuto entro i limiti stabiliti dalla normativa; con riferimento all'esposizione verso Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca, le principali controparti dell'Istituto, tale controllo viene effettuato con cadenza giornaliera da parte dell'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di Gestione, che tiene costantemente aggiornata la Direzione Generale sull'entità dell'esposizione complessiva;
- soglia di attenzione pari al 3% dei Fondi Propri su tutte le posizioni singole o gruppi di rischio della clientela;
- il Consiglio di Amministrazione ha stabilito, al fine di tenere sotto controllo la concessione di ulteriore credito alle imprese operanti nel settore edile/immobiliare, che la percentuale globale accordata al settore medesimo non dovrà superare il 25% dell'accordato totale degli impieghi aziendali; il monitoraggio avviene a cura della Funzione di Risk Management con cadenza trimestrale;
- l'Ufficio Fidi monitora con cadenza semestrale le posizioni in bonis che presentano un accordato uguale o superiore a 500.000 € e predispone un report da portare all'attenzione della Direzione Generale, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- con riferimento alle politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, è stato determinato un limite all'assunzione di attività di rischio ed una soglia di attenzione (rispettivamente pari al 30% e 20% dei Fondi Propri); tali limiti sono monitorati con cadenza trimestrale da parte della Funzione di Risk Management e portati all'attenzione del Direttore Generale, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; verso tali soggetti, inoltre, è presente un limite alla concessione di linee di credito con garanzia chirografaria pari ad euro 250.000;
- a partire dal 2015 la Banca provvede ad effettuare una ricognizione nell'ambito del settore delle energie alternative ed a fornire un'informativa periodica a Banca d'Italia in materia di grandi esposizioni, con una sintetica descrizione sull'andamento dei finanziamenti al settore medesimo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese.

² Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

Per la determinazione/valutazione del profilo “geo-settoriale” del rischio di concentrazione, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L’esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (Banking book).

Il nostro Istituto si avvale di Cassa Centrale Banca con riferimento al servizio ALM. L’ufficio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca ha reso disponibile, all’interno della sezione di ALM dinamico, una reportistica che consente di valutare l’impatto di una variazione dei tassi di +/-100 punti base sul margine di interesse e sul patrimonio netto della Banca in un orizzonte temporale di un anno.

L’esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato proposto nell’Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d’Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva “Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione”.

RISCHIO VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l’integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre sono state approvate le “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”. In tale ambito si è provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l’assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell’andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, completa applicazione delle procedure deliberative definite.

La Funzione di Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle Politiche aziendali.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca è chiamato a definire le strategie per la gestione della liquidità: le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le soglie di

tolleranza, le metodologie per l'analisi ed il presidio del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità mediante la “Liquidity Policy” ed il “Contingency Funding Plan” della Banca stessa.

Le aree che generano flussi di liquidità sono coordinate dall'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di Gestione, con l'ausilio dell'Ufficio Titoli, sentito il Direttore Generale, in modo tale da evitare esborsi e/o introiti non previsti in ottica di programmazione complessiva. Ci si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca e tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di Gestione e della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il monitoraggio e controllo della situazione di liquidità operativa avviene attraverso il Report Liquidità Operativa Gestionale reso disponibile dall'Ufficio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca; tale report prevede delle ipotesi di stress (predisposte da Cassa Centrale) ed è finalizzato a verificare la capacità delle APM (risorse immediatamente disponibili e liquidabili da parte della banca - principalmente cassa e titoli di proprietà non impegnati in altre operazioni) di coprire l'eventuale fabbisogno di liquidità ad 1-3-6-12 mesi.

Contemporaneamente, viene identificato il time to survival, ossia l'orizzonte di sopravvivenza nel quale la Banca riesce in un normale contesto operativo a coprire il gap progressivo cumulato di liquidità.

La Banca, inoltre, misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio": esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Sulla base del previgente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dal Regolamento delegato 2015/61 ("RD-LCR"), il requisito minimo richiesto al 31 dicembre 2017 è pari all'80%. Al riguardo la Banca, a partire dal 1° gennaio 2018, è tenuta a rispettare un requisito minimo dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) pari al 100%. L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza. Si fa presente che il valore dell'indicatore LCR al 31.12.2017 risulta pari a 869,7% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante;
- l'analisi degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi del livello di asset encumbrance.

In particolare, il report "Concentrazione della Raccolta" fornito da Cassa Centrale Banca consente di analizzare l'incidenza delle prime controparti non bancarie sul totale della raccolta non bancaria e al 31.12.2017 fornisce i seguenti risultati:

- le prime 5 controparti rappresentano il 4,0% del totale della raccolta non bancaria;
- le prime 10 controparti rappresentano il 7,0% del totale della raccolta non bancaria;
- le prime 20 controparti rappresentano l'11,2% del totale della raccolta non bancaria;
- le prime 50 controparti rappresentano il 20,2% del totale della raccolta non bancaria.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica fornita da Cassa Centrale Banca, che consente di monitorare le durate medie e le masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria.

È inoltre costruito l'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio), che misura la parte di impieghi stabili finanziati da raccolta non volatile e viene calcolato quantificando le due masse mediante l'applicazione di coefficienti di ponderazione. Il valore dell'Indicatore inferiore a 1 evidenzia il ricorso a fonti volatili di provvista per finanziare parte degli impieghi stabili.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità.

La Banca si è dotata inoltre di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù, principalmente, della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2017 nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono ricompresi titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) per un valore

complessivo di euro 40,8 milioni, di cui euro 35,4 milioni non impegnati. All'interno dell'aggregato sono presenti Titoli di Stato Italiani non impegnati classificabili come riserve di liquidità per euro 33,1 milioni.

Dal punto di vista strutturale, al 31.12.2017 la Banca evidenzia una situazione di equilibrio finanziario di medio lungo termine, in quanto le fonti stabili di finanziamento coprono gli impieghi stabili da finanziare. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio-lungo termine, rappresentate in particolare dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a vista che rappresentano, comunque, in base alle caratteristiche dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM").

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

Il Rischio Strategico è presidiato attraverso il monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano Strategico triennale e mediante la periodica verifica, a livello infraannuale, del conto economico consuntivo rispetto alle previsioni. Tale monitoraggio consente di analizzare le cause che hanno generato eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi stabiliti, individuando idonee azioni correttive e di valutare la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo.

A livello infraannuale è inoltre analizzata una reportistica che evidenzia l'andamento nel tempo dell'adeguatezza patrimoniale (entità dei Fondi Propri, assorbimenti patrimoniali e fronte dei rischi quantificabili, capitale libero); la reportistica consente di analizzarne l'andamento nel tempo, raffrontandola con i trimestri precedenti e con le previsioni effettuate.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONFORMITA' (COMPLIANCE)

Il rischio di conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Principale attore coinvolto nella gestione del rischio di conformità è la Funzione di conformità. La Funzione di Conformità nel corso del 2017 ha condotto le attività di verifica, oggetto di report ordinari portati all'attenzione degli Organi Aziendali, sulla base del perimetro normativo di riferimento individuato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 26.02.2015, delle innovazioni normative e del piano annuale delle attività di compliance approvato dal CDA in data 22.03.2017.

Le attività sono state condotte sotto il coordinamento diretto e la supervisione del responsabile interno della Funzione al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

Nell'esercizio dei propri compiti la Funzione opera, per quanto possibile, sulla base di un approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità coerenti con quelle utilizzate nei processi di Risk Controlling e di Internal Auditing e definite nell'ambito del progetto nazionale di categoria.

L'utilizzo di metodologie che facilitano l'interazione con le altre funzioni aziendali di controllo mirate al contenimento dei rischi di non conformità supporta l'azione dei vertici aziendali con riguardo all'attuazione di un efficace sistema di gestione dei rischi.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Relativamente alle materie di competenza, la Funzione annualmente individua, anche sulla base dei risultati della propria attività, gli argomenti per i quali è necessario un intervento formativo e collabora con la Direzione Generale per definirne i contenuti.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) utilizzate risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e sistemi di monitoraggio delle garanzie per l'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva "Tavola 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

RISCHIO PAESE

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Per la nostra Banca la composizione del portafoglio clienti è costituita principalmente da consumatori e da aziende di limitate dimensioni, la cui operatività con l'estero è generalmente marginale. Anche per quanto riguarda il portafoglio di proprietà, allo stato attuale non sono presenti titoli emessi da Paesi non Italiani.

La probabilità di manifestazione di tale rischio alla data odierna risulta pertanto modesta.

All'interno del regolamento del Processo Finanza, inoltre, sono fissati i limiti massimi di esposizione verso controparti esterne al nostro Paese, sia in termini di valori assoluti sia in termini percentuali di incidenza sul portafoglio complessivo.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

E' il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per la nostra Banca la composizione del portafoglio clienti è costituita principalmente da consumatori e da aziende di limitate dimensioni, la cui operatività con l'estero è generalmente marginale. Come principale strumento di monitoraggio si può identificare la periodica attività di revisione degli affidamenti della clientela, mediante la quale sono reperite informazioni aggiornate relativamente all'andamento economico delle aziende e delle principali controparti con le quali operano.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Alla data attuale il nostro Istituto non ricorre all'utilizzo di future o altri derivati; in base a quanto definito nel regolamento del Processo Finanza, la Banca identifica questo tipo di operazioni in un contesto esclusivamente eccezionale.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca (il capitale preso in considerazione è il capitale primario di classe 1) divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute della Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio dei rischi in esame.

Al 31.12.2017, il valore dell'indicatore si è attestato all'11,5% a dimostrazione della buona capacità patrimoniale che caratterizza l'operatività del nostro Istituto: la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla "Tavola 14 – Leva finanziaria".

RISCHIO PARTECIPAZIONI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivanti da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

La Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene, in maniera limitata, ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie ovvero:

- Consorzio Agrario Adriatico SCRL
- Cedecra informatica Bancaria SRL
- S.I.L. Soggetto intermediario Locale App. Cen.

La banca detiene – sempre in maniera limitata - anche una partecipazione in impresa strumentale, trattasi di quella riferita all'outsourcer: Servizi Bancari Associati.

Le medesime non sono variate rispetto all'esercizio precedente.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuare.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti, fissando l'esposizione massima pari a quella stabilita dalle disposizioni di vigilanza.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne, prevedendo periodiche attività di monitoraggio da parte delle funzioni di controllo interno.

▪ **TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)**

▪ **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 47 dello statuto sociale; consultabile al link www.sarsina.bcc.it e/o al link www.fedemilia.bcc.it/node/20.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Banca Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali).

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali da condurre annualmente, per prendere in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Nel corso del 2018 il processo annuale di autovalutazione è stato condotto in data 04.04.2018 e considerato che non era in previsione in assemblea il rinnovo delle cariche sociali, l'autovalutazione ha riguardato essenzialmente la verifica del funzionamento degli organi di governo, soffermandosi solo su alcuni aspetti legati alla composizione degli stessi.

▪ **Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca**

In relazione ai vincoli statutari che implicano l'elezione dei componenti del C.d.A. all'interno della compagine sociale, non sono state predisposte politiche di ingaggio e di diversità dei membri del C.d.A. ulteriori rispetto a quanto disciplinato nello Statuto sociale.

Infatti l'articolo 32 dello Statuto della Banca elenca le condizioni per essere nominati come amministratori da parte dell'assemblea dei soci.

Non possono pertanto essere nominati e, se eletti, decadono:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;
- c) i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;

d) i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;

e) coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sopra descritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia, ferma restando l'applicazione dell'articolo 36 della legge n. 214/2011;

f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;

g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

i) coloro che siano legati alla Banca o alle società da questa controllate da rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato (ivi comprese le collaborazioni "a progetto" ed il lavoro interinale) e coloro che siano stati legati alla Banca o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da tale rapporto fino al decorso di un triennio dalla conclusione del medesimo.

La non ricorrenza delle cause di ineleggibilità e decadenza di cui alle lettere c), e), f) ed i) del comma precedente costituisce requisito di indipendenza degli amministratori

A ciò si aggiunge il fatto che il Regolamento Elettorale ed Assembleare della banca, approvato dall'Assemblea dei Soci dell'11.05.2014, agli articoli 19 e 15, disciplina, rispettivamente, i "requisiti per candidarsi come amministratore" ed i "limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali".

Ai sensi dell'art. 19 del predetto Regolamento Elettorale ed Assembleare:

1. Si possono candidare alla carica di amministratore i soci il cui nome è iscritto nel libro dei soci da almeno due anni ed aventi i requisiti di professionalità, onorabilità e di indipendenza richiesti dalla legge e dallo statuto. Se

la Banca si trova in uno stato di difficoltà accertato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, si può derogare al requisito di anzianità come socio per i candidati individuati in accordo con tale Fondo.

2. Non può candidarsi l'amministratore uscente che non ha conseguito durante il proprio mandato triennale 15 crediti formativi, con un minimo annuale di 5 crediti formativi; per gli amministratori al primo mandato i crediti sono aumentati della metà. Il Consiglio di Amministrazione della Banca determina il numero di crediti formativi da attribuire ai vari corsi e le ipotesi di dispensa parziale o totale dall'obbligo di formazione permanente degli amministratori.

3. Al fine di favorire una composizione dell'organo rispondente alle esigenze di esperienza, competenza e ricambio del governo della società, il consiglio di amministrazione predispone una lista di candidati per ciascuno tipo di carica, con le modalità indicate ai successivi punti a), b).

Per la carica di Amministratore, il Consiglio non potrà proporre, come candidati, tutti gli stessi componenti del Consiglio uscente e dovrà, quindi, indicare almeno due nuovi nominativi; in assenza di una soluzione condivisa da parte dello stesso organo, non potranno essere rieletti gli amministratori che abbiano conseguito il maggior numero di mandati consecutivi; in caso di parità di mandati non si potranno ricandidare i più anziani di età.

a) Per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione la lista potrà ricomprendere un solo nominativo; lo stesso candidato deve essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 33 dello statuto sociale.

b) Per la carica di Consigliere, il numero delle candidature della lista sarà di otto unità e dovrà indicare, almeno un Socio tra quelli operativi presso la Filiale di San Piero in Bagno ed almeno un altro Socio operativo in una delle tre filiali di Mercato Saraceno, Gualdo e Bora.

4. Ciascuna candidatura diversa da quella proposta dagli amministratori uscenti deve essere presentata da un numero di soci non inferiore al 10 per cento dei soci aventi diritto al voto, arrotondato all'unità superiore. Le liste di candidati alla carica di consigliere dovranno rispettare quanto previsto dal precedente punto b) del comma 3 e dovranno essere presentate da un numero di soci non inferiore al 20 per cento dei soci aventi diritto al voto, arrotondato all'unità superiore. Ciascun socio può concorrere a presentare fino a 8 singole candidature e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non è computata valida per alcun candidato da lui sostenuto. La firma del socio sostenitore deve essere autenticata dai soggetti elencati nel primo comma dell'art. 5.

Mentre l'articolo 15 del predetto Regolamento Elettorale ed Assembleare disciplina, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, il numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco in società finanziarie, bancarie, assicurative non operanti nella zona di competenza territoriale della Banca o in altre società di dimensioni definite come rilevanti, che può essere assunto da un amministratore della Banca.

Sono escluse dal calcolo del cumulo le cariche amministrative e di controllo presso società operanti nel settore della cooperazione di credito, in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti della categoria, in società partecipate, in consorzi o in cooperative di garanzia.

1. Un Amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di tre incarichi di Amministratore o Sindaco in altre società, di cui non più di tre incarichi di Amministratore esecutivo.
2. Un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di tre incarichi di Amministratore o Sindaco in altre società, di cui non più di tre incarichi di Amministratore esecutivo.
3. Ai fini di quanto stabilito dai precedenti punti 1 e 2, per amministratori non esecutivi si intendono i consiglieri che non sono membri del comitato esecutivo e non sono destinatari di deleghe che comportano lo svolgimento di funzioni gestionali.

4. Al fine del cumulo degli incarichi di cui ai punti precedenti, oltre alle società finanziarie, bancarie, assicurative non operanti nella zona di competenza territoriale della Banca, sono considerate società di dimensioni rilevanti quelle aventi un patrimonio netto superiore a dieci milioni di euro, in base all'ultimo bilancio approvato. È fatta comunque salva la possibilità per il Consiglio di Amministrazione di effettuare una diversa valutazione, tenendo conto delle circostanze specifiche e dando atto di questo con adeguata motivazione nella relazione al bilancio di esercizio.
5. Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Banca e invita l'Amministratore ad assumere le decisioni necessarie al fine di assicurare il rispetto dei limiti previsti dal presente articolo.
6. In ogni caso, prima di assumere un incarico di Amministratore o Sindaco in altra società non partecipata o controllata anche indirettamente dalla Banca, l'Amministratore informa il Consiglio di Amministrazione.
7. L'Assemblea può autorizzare specifiche deroghe ai predetti limiti quando ritiene che gli incarichi ricoperti dall'esponente siano compatibili con un efficace svolgimento della carica di Amministratore della banca.
8. Gli esponenti aziendali, ivi compresi i Sindaci, accettano la carica quando ritengono di poter comunque dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto delle cariche di analoga natura ricoperte in altre società.

Si fa presente che il Consiglio di Amministrazione della Banca in data 31.03.2016, nell'ambito delle disposizioni di Vigilanza dettate in materia di organizzazione e governo societario delle banche, ha condotto il processo di autovalutazione attinente all'aspetto relativo alla composizione quali-quantitativa dell'organo amministrativo, ritenuta ottimale in funzione del corretto e più efficace assolvimento dei compiti propri del Consiglio.

Con riferimento ai profili qualitativi della composizione degli Organi, si sottolinea che tutti i membri del Consiglio di Amministrazione rispettano i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalla legge.

La Banca per consolidata convinzione reputa un valore la presenza nel Consiglio dei rappresentanti dei soci in termini di espressione delle principali categorie economiche e del territorio.

Tenuto conto dell'importanza del carattere territoriale, è opportuna anche la presenza di rappresentanti espressione delle famiglie in generale, che essendo inseriti nelle comunità locali dove sono ubicati gli sportelli della banca, possono dare il necessario apporto in termini di conoscenza delle comunità stesse ed anche delle relative esigenze in merito ai servizi bancari.

Al contempo viene confermata la necessità che sia garantita la presenza in Consiglio di rappresentanti delle comunità locali delle zone operative con maggior numero di soci, questa particolarità – oltre alla presenza differenziata in consiglio in termini di professionalità attinenti all'attività bancaria, richiesta dalle disposizioni di riferimento - consentirà anche una presenza differenziata in termini di migliore conoscenza dei territori di insediamento della banca, della base sociale e delle relative caratteristiche socio-economiche e di mercato.

Il rinnovo delle cariche sociali in occasione dell'assemblea dei soci dell'8.5.2016 ha tenuto conto degli esiti emersi dal sopracitato processo di autovalutazione relativo all'identificazione della composizione quali-quantitativa considerata ottimale dell'Organo.

▪ **Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;

- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2017 è risultato pari ad € 152.822.670;
- per gli anni dal 2018 al 2019, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

▪ **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione è composto dal presidente e da 6 a 8 consiglieri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 08.05.2016 ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018 un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

Altresì, in data 08.05.2016, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018 un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

▪ **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Fabbretti Mauro (*)	Maschile	1962	2 / 11 ³	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Piccini Fabrizio(**)	Maschile	1948	2	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Bartolini Plauto	Maschile	1956	5	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Bernabini Silvana	Femminile	1955	8	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Branchetti Fabio	Maschile	1967	2	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Caminati Primo	Maschile	1954	17	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Laghi Alan	Maschile	1971	5	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Piccini Gilberto	Maschile	1948	7	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Riceputi Andrea	Maschile	1965	11	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	In carica fino a
Presidente	Bambi Cristina	Femminile	1971	11 ⁴	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco effettivo	Battistini Franco	Maschile	1957	11	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco effettivo	Martines Massimo	Maschile	1963	7	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco supplente	Bravaccini Alba	Femminile	1967	8	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco supplente	Castellucci Barbara	Femminile	1958	7	08/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018

▪ Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore effettivo ed uno supplente, con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

▪ Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

³ Nominato Presidente dall'assemblea dei soci dell'8.5.2016. Precedentemente ha rivestito la carica di amministratore dal 20.05.2007 ed anche quella di Vice Presidente dal 27.05.2010, con una permanenza complessiva di 11 anni nel Consiglio di Amministrazione.

⁴ Nominata Presidente del Collegio Sindacale dall'assemblea dei soci del 20.5.2007. Precedentemente ha rivestito la carica di sindaco effettivo dal 25.04.1999 al 19.05.2007.

▪ **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Fabbretti Mauro	Non esecutiva	Federazione BCC Emilia Romagna, Confcooperative Forli-Cesena	Non esecutivo
Piccini Fabrizio	Non esecutiva	-	-
Bartolini Plauto	Non esecutiva	Coordinamento di un territorio di caccia	Non esecutivo
Bernabini Silvana	Non esecutiva	Cooperativa sociale L'Alveare soc. coop.	Non esecutivo
Branchetti Fabio	Non esecutiva	Cooperativa sociale L'Alveare soc. coop.	Non esecutivo
Caminati Primo	Non esecutiva	-	-
Laghi Alan	Non esecutiva	LDF di Laghi Alan e Jenny e C. Sas, LDF Srl e Associazione Pro Loco Sarsina	Esecutivo
Piccini Gilberto	Non esecutiva	-	-
Riceputi Andrea	Non esecutiva	Forni Coop soc. Coop, Trabocchi Srl e StradeDellEst Produzioni Srl	Esecutivo
Bambi Cristina	Presidente Collegio Sindacale	Fanti & Associati Srl	Esecutivo
		Sampierana Spa, Erre-Bi Spa	Presidente Collegio Sindacale
		Terme S. Agnese Spa	Sindaco effettivo
		Consorzio Riunito Strade Santa Sofia	Revisore dei conti
		ECS- Edilcostruzioni Santa Sofia SRL in liquidazione	Liquidatore
Battistini Franco	Sindaco effettivo	Immobiliare Galleria	Esecutivo
		B&T Consulting Srl e Romagna EnergieSrl	Non esecutivo
		Terme Sant'Agnese Spa, Gatteo Proteine coop. A R.L.	Presidente Collegio Sindacale
		Pollo del Campo coop. A R.L.	Sindaco effettivo
Martines Massimo	Sindaco effettivo	Emme-Bi StudimpresaSrl	Esecutivo
		Bullonerie Riunite Spa, Tecfin Spa, Tennis Forli Soc. Coop.,Capper-No Spa, Centro Dir.le Diamante Spa, IdropressSrl, Lis Spa, BipresSrl, Cerindustries Spa, Porcellana Castello Spa	Sindaco effettivo
		La Triglia Sas (inattiva)	Liquidatore giudiziale
Bravaccini Alba	Sindaco supplente	Coop. Valli Lamberto, Comune di Luzzara, Comune di Castel San Pietro Terme e Comune di Budrio	Revisore contabile
Castellucci Barbara	Sindaco supplente	Mettallurgica Branchetti Srl	Presidente Collegio Sindacale
		Prati Srl,	Sindaco effettivo con o senza incarico revisore
		Promau Srl, Ondulati del Savio Srl, Alea Finanziaria Spa	Revisore

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento Elettorale ed Assemblea readottato dalla Banca in data 11.05.2014.

- **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

- **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice, tuttavia nel Regolamento elettorale ed assembleare, approvato dall'Assemblea dei soci dell'11 maggio 2014, è previsto che il Consiglio uscente nel proporre la propria lista di candidati, preveda almeno due nuovi nominativi rispetto ai componenti del Consiglio uscente; tale criterio può rappresentare un adeguato ricambio per la carica di amministratore.

- **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link www.sarsina.bcc.it o al link www.fedemilia.bcc.it/node/20.

- TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

- Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è la Banca di Credito Cooperativo di Sarsina – Società Cooperativa.

▪ **TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)**

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza - denominato fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche e classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell'Unione Europea.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 28.01.2018, si era avvalsa della citata facoltà. Per espressa previsione normativa del CRR e discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia⁵ tale deroga è stata tuttavia riconosciuta applicabile in via transitoria sino all'adozione, da parte della Commissione Europea, di un regolamento che approvi il principio contabile internazionale IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39. Considerato

⁵ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte 10, Titolo I, art. 467 comma 2 e Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, paragrafo 2.

che il regolamento in questione (Regolamento UE 2016/2067) è stato pubblicato in GUCE ma che la data di entrata in vigore dello stesso (19.12.2016) differisce dalla data di effettiva applicazione del nuovo principio contabile (1.01.2018), è emerso un dubbio interpretativo relativo al momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione: la Banca d'Italia si è pertanto rivolta alle Autorità Europee competenti per avere chiarimenti in merito.

In attesa del pronunciamento sulla questione da parte della Vigilanza Europea, la Banca d'Italia ha concesso temporaneamente alle banche "meno significative" di continuare a "sterilizzare" l'impatto a Fondi Propri del saldo della riserva da valutazione AFS dei titoli governativi⁶.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (impairment). Tale principio, superando il concetto di "Incurred Loss" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla futura Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 bis7 del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di impairment (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;

⁶ Cfr. Nota di chiarimenti della Banca d'Italia del 23 gennaio 2017 avente ad oggetto "Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁷ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- ✓ l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9.

Si precisa inoltre che – per espressa previsione normativa⁸ – la transizione al nuovo principio contabile ha implicato automaticamente il venir meno della facoltà (esercitata dalla Banca fino al 31/12/2017) di escludere temporaneamente dal CET1 le riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti e classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell'Unione Europea (cd. “sterilizzazione”).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

▪ **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario).

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;

⁸ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, art. 467.

- se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁹- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n)).

Alla data attuale non è prevista la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

▪ **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi,

⁹ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

▪ **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla apposita tavola della presente informativa.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all’applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, si precisa che gli effetti del regime transitorio sul CET1 della Banca:

- per euro – 596.507 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive da valutazione su titoli emessi dallo Stato,
- per euro - 19.062 sono imputabili alla esclusione al 20% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato (questo importo è parzialmente recuperato, per euro 9.531, nel T2),
- per euro 12.448 sono imputabili al 20% del saldo negativo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato ed in maniera limitata su un titolo di Stato presente al 31/12/2007, ante sterilizzazione (questo importo è recuperato nel CET1 e portato in diminuzione nel AT1);

sono inoltre presenti effetti imputabili agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per euro 268.700). Questo valore, per effetto del regime transitorio, è recuperato nel CET1 e sottratto dal AT1 e dal T2 (ciascun in misura pari al 50%).

Si rappresenta che, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all’8%

È inoltre previsto l’obbligo di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha

ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

La Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 ha comunicato i requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi. La Banca nel corso del 2017 è tenuta pertanto a rispettare i seguenti coefficienti di capitale:

- coefficiente di capitale di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,55%, composto da una misura vincolante del 5,30% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,35%, composto da una misura vincolante del 7,10% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,75%, composto da una misura vincolante del 9,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a seguito dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale da mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,70%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 6,55% e da un capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,15%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,90%, composto da un OCR T1 ratio pari a 8,35% e da una capitale guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,55%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,75%, composto da un OCR TC ratio pari a 10,75% e da una capitale guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,00%.

Si fa presente che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca è tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). Come da comunicazione di Banca d'Italia, la misura

di capital guidance è di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

I limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati. Con particolare riferimento alla situazione al 31.12.2017:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 24,12% e determina una eccedenza pari ad euro 12.127.792 rispetto al requisito minimo obbligatorio al 31.12.2017 notificato da Banca d'Italia;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 24,12% e configura una eccedenza pari ad euro 10.502.619 rispetto al requisito minimo obbligatorio al 31.12.2017 notificato da Banca d'Italia;
- il coefficiente di capitale complessivo della Banca si ragguaglia al 24,12% e configura una eccedenza pari ad euro 8.397.282 rispetto al requisito minimo obbligatorio al 31.12.2017 notificato da Banca d'Italia.

I seguenti prospetti pongono a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 e prospettici al 31.12.2018 con i limiti minimi richiesti dalla vigilanza.

Requisiti minimi richiesti dalla vigilanza a conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP) anno 2016 e validi a partire dal 01.01.2017.

	Dato al 31.12.2017	Requisito minimo con Capital Conservation Buffer	Livello di capitale atteso da Banca d'Italia al fine di garantire una detenzione di risorse aggiuntive rispetto al requisito minimo
Cet1 Ratio	24,12%	6,55%	7,70%
Tier1 Ratio	24,12%	8,35%	9,90%
Total Capital Ratio	24,12%	10,75%	12,75%

Requisiti minimi richiesti dalla vigilanza a conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP) anno 2016 aggiornati alla luce del phase-in del Capital Conservation Buffer e validi a partire dal 01.01.2018.

	Dato previsionale al 31.12.2018	Requisito minimo con Capital Conservation Buffer	Livello di capitale atteso da Banca d'Italia al fine di garantire una detenzione di risorse aggiuntive rispetto al requisito minimo
Cet1 Ratio	24,59%	7,175%	7,70%
Tier1 Ratio	24,59%	8,975%	9,90%
Total Capital Ratio	24,59%	11,375%	12,75%

▪ **Informativa quantitativa (/000)**

Tipologia di operazioni/Valori		31 dicembre 2017
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	20.978
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(3)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	20.975
D.	Elementi da dedurre dal CET1	2.825
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(334)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	17.816
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.475
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	1.332
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(143)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.297
N.	Elementi da dedurre dal T2	1.168
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(128)
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	17.816

Tavola corrispondente all'informativa presente nella tabella B della parte F Sezione 2 della Nota Integrativa

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO – PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	768			
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45.402			
di cui: strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	4.434			
- strumenti di CET 1	2.418	(1.075)	(134)	(134)
- strumenti di AT 1	63		(32)	(4)
- strumenti di T 2	1.952			(1.085)
60. Crediti verso banche	16.627			
di cui: strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	150			
- strumenti di T 2	150			(83)
70. Crediti verso clientela	85.646			
110. Attività materiali	1.449			
120. Attività immateriali	6			
di cui: dedotte dal CET 1 della banca	6	(6)		
130. Attività fiscali	826			
a) correnti	216			
b) anticipate	610			
150. Altre attività	2.099			
Totale dell'attivo	152.823	(1.081)	(166)	(1.306)

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO – PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Debiti verso banche	3.992			
20. Debiti verso clientela	123.715			
80. Passività fiscali	559			
a) correnti	152			
b) differite	408			
100. Altre passività	2.688			
110. Trattamento di fine rapporto del personale	808			
120. Fondi per rischi e oneri	22			
b) altri fondi	22			
130. Riserve da valutazione	617			
di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato	162	162		
di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	(175)	(175)		
di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	534	(50)	(12)	
di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	95	76		10
160. Riserve	19.605			
di cui: di utili	18.994	18.994		
di cui: altre	611	611		
170. Sovrapprezzi di emissione	168	168		
di cui: su azioni ordinarie	168			
180. Capitale	2			
di cui: azioni ordinarie	2	2		
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	645			
di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	592	592		
Totale del passivo e del patrimonio netto	152.823	20.380	(12)	10

ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	(1.484)	179	1.297
Rettifiche di valore supplementari	(3)		
Impegno al riacquisto di propri strumenti di capitale	(5)		
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	(1.475)	1.475	
Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente		(1.297)	1.297
FONDI PROPRI	17.816	0	0

INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	170	
1a	di cui: azioni ordinarie	2	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	168	
2	Utili non distribuiti	19.600	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	621	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	592	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	20.983	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-3	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-6	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-5	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.075	269
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-603	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-603	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-584	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-19	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-1.475	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-3.168	269
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	17.816	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-32	4
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-147	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-134	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-134	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-12	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-12	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-1.297	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-1.475	4
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	17.816	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.168	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-128	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-134	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-134	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-4	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-4	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	10	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	10	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-1.297	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	17.816	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	73.871	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,12%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,12%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,12%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli	7,70% ¹⁰	

¹⁰ Inserito il valore del requisito di capitale di classe 1 (CET1 ratio) minimo atteso da Banca d'Italia e comunicato a conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP) 2016. Tale valore rappresenta il requisito minimo con Capital Conservation Buffer atteso da Banca d'Italia al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario (OCR Cet1 + capital guidance) e relativo alla situazione al 31.12.2017.

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,62% ¹¹	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.037	

¹¹ Inserito il dato relativo al coefficiente di CET1 della Banca che residua dopo aver coperto il requisito di capitale minimo atteso da Banca d'Italia e comunicato a conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP) 2016 (OCR Total Capital Ratio + capital guidance al netto dell'1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale) e relativo alla situazione al 31.12.2017.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE (importi in unità di euro)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	BCC DI SARSINA			
2	Identificativo unico	/			
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana			
	Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente			
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB			
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Capitale sociale complessivo di euro 2.417			
		Sovraprezzo di emissione complessivo di euro 167.673			
9	Importo nominale dello strumento	2,58 ciascuna			
9a	Prezzo di emissione	2,58 ciascuna			
9b	Prezzo di rimborso	2,58 ciascuna			
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto			
11	Data di emissione originaria	27/01/1913			
12	Irredimibile o a scadenza	Privo di scadenza			
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza			
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI			
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	/			
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	/			
	Cedole / dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili			
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	/			
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	/			
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi	L'eventuale assegnazione del dividendo è stabilito dall'Assemblea dei soci in sede di ripartizione dell'utile di esercizio			
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo	L'importo dell'eventuale dividendo è stabilito dall'Assemblea dei soci in sede di ripartizione dell'utile di esercizio			
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	/			

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo			
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile			
30	Meccanismo di svalutazione (write down)	/			
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	/			
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	/			
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	/			

▪ **TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)**

▪ **Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca**

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e monitoraggio della leva finanziaria.

È inoltre valutato l'assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene integrato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività sono la Funzione di Risk Management e l'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di Gestione, le quali eseguono un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività si avvalgono della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio verso soggetti collegati;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio di

trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio partecipazioni in imprese non finanziarie.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario); per il rischio di concentrazione geo-settoriale utilizza la metodologia proposta dal Settore Analisi dei Rischi dell'ABI; per il rischio verso soggetti collegati effettua il calcolo alla luce delle indicazioni contenute nel Titolo V Capitolo 5 della circolare Banca d'Italia 263/2006. Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia proposta dal Settore Analisi dei Rischi dell'ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico;
- le indicazioni contenute nel Titolo V Capitolo 5 della circolare Banca d'Italia 263/2006 per il rischio verso soggetti collegati (considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name* e al rischio di concentrazione geo-settoriale; si effettua inoltre uno stress sul Capitale Complessivo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- effettua previsioni di sviluppo;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Core Tier1 Ratio;
- b) Tier1 Ratio;
- c) Total Capital Ratio;
- d) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché i requisiti minimi applicati da Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) 2016 ed assegnati con specifico provvedimento.

Si rammenta che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Con specifico provvedimento del 22.03.2017, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca. Tali livelli aggiuntivi devono essere rispettati dalla Banca a partire dal 2017. Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement –TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

La Banca nel corso del 2017 è tenuta pertanto a rispettare i seguenti coefficienti di capitale:

- coefficiente di capitale di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,55%, composto da una misura vincolante del 5,30% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,35%, composto da una misura vincolante del 7,10% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,75%, composto da una misura vincolante del 9,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a seguito dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale da mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,70%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 6,55% e da un capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,15%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,90%, composto da un OCR T1 ratio pari a 8,35% e da una capitale guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,55%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,75%, composto da un OCR TC ratio pari a 10,75% e da una capitale guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,00%.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa di Banca d'Italia sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

In seguito a tale Provvedimento, i requisiti minimi che la Banca deve rispettare nell'esercizio 2017 sono i seguenti:

	Requisito minimo con Capital Conservation Buffer (OCR Ratio)	Livello di capitale atteso da Banca d'Italia al fine di garantire una detenzione di risorse aggiuntive rispetto al requisito minimo
Cet1 Ratio	6,55%	7,70%
Tier1 Ratio	8,35%	9,90%
Total Capital Ratio	10,75%	12,75%

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca è tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). Come da comunicazione di Banca d'Italia, la misura di capital guidance è di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1. I requisiti minimi che la Banca deve rispettare, alla luce del phase-in del capital conservation buffer, a decorrere dal 01.01.2018 sono i seguenti:

	Requisito minimo con Capital Conservation Buffer	Livello di capitale atteso da Banca d'Italia al fine di garantire una detenzione di risorse aggiuntive rispetto al requisito minimo
Cet1 Ratio	7,175%	7,70%
Tier1 Ratio	8,975%	9,90%
Total Capital Ratio	11,375%	12,75%

Si fa presente che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire (sia in situazione ordinaria, sia in situazione di stress):

- il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "Overall Capital Ratio")¹²;
- il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della capital guidance (c.d. orientamenti di II pilastro).

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro, la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere (sia in situazione ordinaria, sia in situazione di stress) per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse).

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della capital guidance) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management e dall'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di

¹² L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. Nel rispetto delle disposizioni, le banche, a livello individuale e consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Gestione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Direzione Generale, che opera in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management e l'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Direzione Generale con il supporto della Funzione di Risk Management e dell'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di Gestione. La Funzione di Risk Management e l'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di Gestione sono responsabili della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management e l'Ufficio Contabilità Generale e Controllo di Gestione provvedono a fornire periodicamente alle Unità di business e agli Organi Aziendali feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva della Banca, con riferimento tanto alla situazione al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale corrente e a quella pianificata.

Nell'ambito degli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si precisa che - alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1.1.2018 e del citato regime transitorio di cui la Banca si è avvalsa - per l'anno 2018 il capitale interno a fronte dei rischi misurabili e la dotazione patrimoniale vengono determinati nell'ambito del processo ICAAP in applicazione delle nuove regole contabili e del regime transitorio.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, la Banca - a partire dall'informativa al pubblico 2018 - fornirà anche le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, saranno pubblicati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Alla luce dei valori riscontrati, il livello degli indicatori è pienamente soddisfacente e assicura alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il limite massimo di rischio assumibile; il valore degli indicatori rispetta il limite richiesto sia in condizione ordinaria che di stress.

Di seguito si riporta la valutazione di adeguatezza realizzata considerando le analisi quantitative predisposte in sede di realizzazione del processo RAF (alla data di predisposizione della presente reportistica non è ancora stato formalizzato il documento ICAAP finale da inoltrare a Banca Italia - la cui presentazione per il 2018 è stata prorogata a fine giugno).

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica <u>attuale</u> sulla base degli coefficienti in vigore al 31.12.2017				dic-2017											GIUDIZIO
				Condizione Ordinaria						Condizione di Stress					
	Misura vincolante di capitale (A)	Coefficiente minimo regolamentare (OCR) (A+CGB)	Livello di capitale da rispettare nel continuo (OCR + CG)	Misura di Capitale	Misura di rischio	Valore indicatore	Capitale minimo richiesto	Eccedenza / deficienza rispetto all'OCR	Eccedenza / deficienza rispetto all'OCR + CG	Misura di Capitale	Misura di rischio	Valore indicatore	Capitale minimo richiesto	Eccedenza / deficienza	
Core Tier1 Ratio	5,30%	6,55%	7,70%	17.815.897	5.909.719	24,12%	5.688.105	12.977.314	12.127.792	16.299.524	6.247.137	20,87%	6.012.869	10.286.654	Adeguato
Tier1 Ratio	7,10%	8,35%	9,90%	17.815.897	5.909.719	24,12%	7.313.278	11.647.627	10.502.619	16.299.524	6.247.137	20,87%	7.730.832	8.568.692	Adeguato
Total Capital Ratio	9,50%	10,75%	12,75%	17.815.897	5.909.719	24,12%	9.418.615	9.874.711	8.397.282	16.299.524	6.247.137	20,87%	9.956.374	6.343.149	Adeguato
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%	17.815.897	9.606.554	53,92%	9.606.554	8.209.343	8.209.343	16.299.524	10.711.999	65,72%	10.711.999	5.587.524	Adeguato

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica
sulla base dei coefficienti minimi richiesti al 31/12/2018

	dic-2018												GIUDIZIO		
				Condizione Ordinaria						Condizione di Stress					
	Misura vincolante di capitale (A)	Coefficiente minimo regolamentare (OCR) (A+CCB)	Livello di capitale da rispettare nel continuo (OCR + CG)	Misura di Capitale	Misura di rischio	Valore indicatore	Capitale minimo richiesto	Eccedenza/deficienza rispetto all'OCR	Eccedenza/deficienza rispetto all'OCR + CG	Misura di Capitale	Misura di rischio	Valore indicatore		Capitale minimo richiesto	Eccedenza/deficienza
Core Tier1 Ratio	5,30%	7,18%	7,70%	18.473.251	6.010.113	24,59%	5.784.734	13.082.930	12.688.517	16.550.602	6.313.103	20,97%	6.076.361	10.474.240	Adeguito
Tier1 Ratio	7,10%	8,98%	9,90%	18.473.251	6.010.113	24,59%	7.437.515	11.730.655	11.035.736	16.550.602	6.313.103	20,97%	7.812.465	8.738.137	Adeguito
Total Capital Ratio	9,50%	11,38%	12,75%	18.473.251	6.010.113	24,59%	9.578.618	9.927.621	8.894.633	16.550.602	6.313.103	20,97%	10.061.508	6.489.094	Adeguito
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%	18.473.251	9.744.707	52,75%	9.744.707	8.728.543	8.728.543	16.550.602	10.763.157	65,03%	10.763.157	5.787.445	Adeguito

▪ **Informativa quantitativa (/000)**

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito	Attivo ponderato
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	74	921
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	360	4.499
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.119	26.492
Esposizioni al dettaglio	1.188	14.850
Esposizioni garantite da immobili	907	11.341
Esposizioni in stato di default	192	2.405
Esposizioni in strumenti di capitale	176	2.196
Altre esposizioni	200	2.498
Totale	5.216	65.203

RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	4.762
Indicatore rilevante - T-1	4.697
Indicatore rilevante - T-2	4.411
Media Triennale Indicatore rilevante	4.623
Coefficiente di ponderazione	15%
ESPOSIZIONE RISCHIO OPERATIVO	8.669
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	694

REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

COMPONENTI	VALORI
Requisiti patrimoniali specifici	-

REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	153.233	65.203
1. Metodologia standardizzata	153.233	65.203
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		5.216
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		694
1. Metodo base		694
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		5.910
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		73.871
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		24,12%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)		24,12%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,12%

▪ **TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)**

▪ **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la nostra Banca, al 31.12.2017 l'assorbimento patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 0 in quanto alla data di riferimento non sono in essere operazioni che lo generano. In passato il suddetto rischio si è mantenuto su livelli molto limitati e determinati da:

- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti mensili).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari, portafogli di mutui, etc..

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che generalmente le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato, obbligazioni branded, altro. Si evidenzia la bassa rischiosità delle suddette operazioni sia per la natura dei soggetti emittenti sia per la presenza (in caso di obbligazioni *branded*) del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

▪ **Informativa quantitativa (/000)**

Per la nostra Banca, al 31.12.2017 l'assorbimento patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 0 in quanto alla data di riferimento non sono in essere operazioni che lo generano. Si omette pertanto la relativa informativa quantitativa.

▪ **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)**

▪ **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2017 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore tra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

▪ Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata da Banca d'Italia:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso di interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali la maggioranza delle inadempienze probabili e degli scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, differenziati per forma tecnica, codice di attività economica e per garanzie prestate, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD). I flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica (ultimi quattro anni). Inoltre, oltre alla svalutazione suddetta, sulle posizioni deteriorate prive di evidenza oggettiva di perdita di valore durevole, sono stati previsti livelli di svalutazione differenziati e crescenti a seconda della "gravità" della classificazione della posizione. Per i crediti non performing (scaduti e/o sconfinanti oltre i 90 giorni e le posizioni classificate come inadempienze probabili) la percentuale di perdita di valore determinata come sopra viene maggiorata di un ulteriore 1,50%.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (*LGD – loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e per garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica (ultimi quattro anni). Per i crediti in bonis oggetto di concessione (forborne performing) la percentuale di perdita di valore determinata come sopra viene maggiorata di un ulteriore 1,20%.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

■ **Informativa quantitativa (/000)**

Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Al fine della costruzione della tavola è stato considerato il campo tipo importo 350=80 “valore dell’esposizione” (come indicato da Federcasse)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compens. tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	39.605	0	0	0	0		39.605	39.357
Intermediari vigilati	18.706	0	0	0	0		18.706	19.096
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0		0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0		0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	26.934	11.588	0	0	0		38.522	41.307
Esposizioni al dettaglio	22.066	14.604	0	0	0		36.670	35.073
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni garantite da immobili	33.699	0	0	0	0		33.699	31.810
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	2.161	115	0	0	0		2.276	2.790
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	2.196	0	0	0	0		2.196	3.201
Altre esposizioni	3.861	230	0	0	0		4.091	3.971
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0				0	0	0
Totale esposizioni	149.229	26.538	0	0	0		175.766	176.605

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Al fine della costruzione della tavola è stato considerato il campo tipo importo 350=82 “valore corretto dell’esposizione” (come indicato da Federcasse)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	149.229	26.538	0	0	0	0	175.766
ALTRI PAESI EUROPEI	0	0	0	0	0	0	0
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0	0	0
Totale	149.229	26.538	0	0	0	0	175.766

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis

Al fine della costruzione della tavola è stato considerato il campo tipo importo 350=82 "valore corretto dell'esposizione" (come indicato da Federcasse)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	38.579	-	20.697	2.141	8.790	25.207	23.296	53.814	19.382	149.229
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	31	-	14.400	13.363	12.107	5.450	26.538
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	38.579	-	20.697	2.171	8.790	39.607	36.659	65.921	24.832	175.766

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (utilizzo della tabella della Nota Integrativa, Parte E, Sezione 3 – rischio di Liquidità, Tavola 1, con l'esclusione delle passività)

VALUTA EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	20.459	475	556	870	4.564	3.401	17.940	41.376	56.075	1.116
A.1 Titoli di Stato			3		114	241	7.457	7.200	22.400	
A.2 Altri titoli di debito				1	1.005	41	43	1.114	2.307	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	20.459	475	553	869	3.445	3.119	10.440	33.062	31.368	1.116
- Banche	15.319									1.116
- Clientela	5.140	475	553	869	3.445	3.119	10.440	33.062	31.368	
Operazioni "fuori bilancio"						(188)			(196)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi						(188)			(196)	
- Posizioni lunghe		5			53		80		20	
- Posizioni corte		5			53	188	80		216	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	41					3	3	250		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito						3	3	250		
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	41									
- Banche	41									
- Clientela										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Nota: le tabelle sopra riportate, traendo spunto dalle analisi effettuate in termini di rischio di liquidità, potrebbero comportare una non perfetta corrispondenza con il perimetro del "banking book" ai fini di vigilanza.

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (utilizzo della tabella della Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 – rischio di Credito, Tavola B.1, rettificata al fine di ricavare l'esposizione lorda e la distinzione tra esposizioni scadute non deteriorate ed altre esposizioni non deteriorate (il cui totale è coerente con la tabella della Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 – rischio di Credito, Tavola A.1.1 e con la tabella della Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 – rischio di Credito, Tavola A.1.6). L'informativa è inoltre integrata con tutte le esposizioni in titoli di capitale e quote di OICR (riferibili sia alla clientela sia alle banche)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													1.568	1.255		393	308	
A.2 Inadempienze probabili													2.366	1.165		862	303	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													15	1		9		
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate						5							1.534		14	706		4
A.5 Altre esposizioni non deteriorate	38.579					4.584	12	8.790					42.875		331	28.147		173
TOTALE A	38.579					4.589	12	8.790					48.357	2.421	345	30.117	611	177
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili													6					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate													4.810		34	1.595		5
B.5 Altre esposizioni non deteriorate																		
TOTALE B													4.816		34	1.595		5
TOTALE A+B	38.579					4.589	12	8.790					53.173	2.421	379	31.711	611	182

Si specifica il seguente dettaglio complessivo relativo alle rettifiche/riprese di valore dell'esercizio:

- rettifiche di valore specifiche per deterioramento crediti euro 1.021 mila
- rettifiche di valore di portafoglio per deterioramento crediti euro 0 mila
- riprese di valore specifiche su crediti euro 473 mila
- rettifiche di valore specifiche per deterioramento garanzie rilasciate euro 3 mila
- rettifiche di valore di portafoglio per deterioramento garanzie rilasciate euro 1 mila
- riprese di valore specifiche su garanzie rilasciate euro 6 mila

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (utilizzo delle tabelle della Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 – rischio di Credito, Tavola B.2 e B.3, rettificata al fine di ricavare l'esposizione lorda, la distinzione tra esposizioni scadute non deteriorate ed altre esposizioni non deteriorate e la distinzione tra rettifiche di valore analitiche e di portafoglio ed integrata con le esposizioni in titoli di capitale e quote di OICR).

Esposizioni verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST			ITALIA NORD EST			ITALIA CENTRO			ITALIA SUD E ISOLE			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Rettifiche valore analitiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore analitiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore analitiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore analitiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore analitiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore analitiche	Rettifiche valore portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				1.960	1.563											1.960	1.563	
A.2 Inadempienze probabili				3.228	1.469											3.228	1.469	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				24	1											24	1	
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate				2.230		18	14									2.244		18
A.5 Altre esposizioni non deteriorate	4.482			75.152		503	40.798		13	60					120.493		516	
TOTALE A	4.482			82.595	3.032	520	40.812		13	60					127.950	3.032	534	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili				6												6		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B.5 Altre esposizioni non deteriorate				6.404		40										6.404		40
TOTALE B				6.410		40			13	60					6.410		40	
TOTALE A + B	4.482			89.005	3.032	560	40.812		13	60					134.360	3.032	574	

Esposizioni verso banche

	ITALIA NORD OVEST			ITALIA NORD EST			ITALIA CENTRO			ITALIA SUD E ISOLE			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Retifiche valore analitiche	Retifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Retifiche valore analitiche	Retifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Retifiche valore analitiche	Retifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Retifiche valore analitiche	Retifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Retifiche valore analitiche	Retifiche valore portafoglio	Esposizione lorda	Retifiche valore analitiche	Retifiche valore portafoglio
Esposizioni/Aree geografiche																		
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
A.2 Inadempienze probabili																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A.5 Altre esposizioni non deteriorate	20			14.507			8.765								23.291			
TOTALE A	20			14.507			8.765								23.291			
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B.5 Altre esposizioni non deteriorate				581											581			
TOTALE B				581											581			
TOTALE A + B	20			15.088			8.765								23.873			

Dinamica delle rettifiche di valore specifiche delle esposizioni per cassa verso clientela e verso banche (utilizzo della tabella della Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 – rischio di Credito, Tavole A.1.5 e A.1.8)

Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso banche

La Banca non ha esposizioni per cassa deteriorate verso banche, si omette pertanto la relativa tabella.

Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		TOTALE	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.313	129	898	58	3		3.214	187
B. Variazioni in aumento	36	4	963	623	5		1.005	627
B.1 rettifiche di valore	36	4	963	336	5		1.005	340
B.2 perdite da cessione								
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate								
B.4 altre variazioni in aumento				287				287
C. Variazioni in diminuzione	786	6	393	63	7		1.187	70
C.1 riprese di valore da valutazione	24	6	119	58	7		150	65
C.2 riprese di valore da incasso	48		274	5			323	5
C.3 utili da cessione								
C.4 cancellazioni	714						715	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate								
C.6 altre variazioni in diminuzione								
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.563	127	1.468	618	1		3.032	744

Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni fuori bilancio deteriorate verso clientela e verso banche

La Banca ha esclusivamente effettuato rettifiche di valore di portafoglio su esposizioni fuori bilancio non deteriorate (per un importo di euro 40 mila); non sono presenti rettifiche di valore specifiche su esposizioni fuori bilancio deteriorate.

▪ **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)**

Nel corso della propria operatività la Banca può porre in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta con pool di collateral con Iccrea Banca.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita; nel caso dei titoli di debito e di capitale utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento si genera over-collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

▪ **Informativa quantitativa (/000)**

Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio (valori mediani)¹³

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale VB
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	1.451	1.451	1.451
2. Titoli di debito	5.480	5.480	37.780	37.767	43.259
3. Altre attività	15	X	106.620	X	106.635
di cui: non impegnate e non vincolabili	X	X	3.048	X	3.048
Totale (T)	5.495	5.480	145.851	39.218	151.346

Informativa sulle passività associate (valori mediani)

	Passività associate	Attività vincolate e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	3.996	5.495

¹³ Al fine dell'avvaloramento del campo relativo alle attività non impegnate e non vincolabili è stato possibile considerare solamente la mediana dei dati al 30.06, al 30.09 ed al 31.12.

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate (dati puntuali al 31.12.2017)

	Passività	Attività vincolate e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	3.992	5.454
di cui pronti contro termine garantiti da titoli emessi da terzi vincolati	0	0
di cui operazioni di raccolta con pool di collateral garantiti da titoli emessi da terzi vincolati	3.992	5.439
di cui altro (depositi cauzionali)	0	15

Non sono presenti garanzie reali ricevute ed impegnate; di seguito si riporta il dettaglio delle attività sulle quali sono state ricevute garanzie reali (tabella della Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 – rischio di Credito, A.3.2 “esposizioni creditizie verso clientela garantite”).

		Garanzie reali				
		Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	71.275	40.858			393
	1.1 totalmente garantite	70.342	40.459			290
	- di cui deteriorate	1.995	1.343			20
	1.2 parzialmente garantite	933	399			103
	- di cui deteriorate	102	102			
2.	Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	5.455	212			150
	2.1 totalmente garantite	152	139			
	- di cui deteriorate					
	2.2 parzialmente garantite	5.303	73			150
	- di cui deteriorate	6				

▪ **TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)**

- **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's Investor Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da intermediari vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali.

■ **Informativa quantitativa (/000)**

Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Al fine della costruzione della tavola è stato considerato il campo tipo importo 350=80 "valore dell'esposizione".

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING							
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(0%)	(20%)	(100%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	39.405	38.579			216					402		207
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.706		1.003	1.226	1.116	15.360						
Esposizioni verso o garantite da imprese	16.319									16.319		
Esposizioni al dettaglio	93.589								93.589			
Esposizioni in stato di default	2.276									1.373	902	
Esposizioni in strumenti di capitale	2.196									2.196		
Altre esposizioni	3.275				768	11				2.496		
Totale esposizioni	175.766	38.579	1.003	1.226	2.100	15.371			93.589	22.787	902	207

Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Al fine della costruzione della tavola è stato considerato il campo tipo importo 350=80 "valore dell'esposizione".

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING							
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(0%)	(20%)	(100%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	39.605	38.579			416					402		207
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.706		1.003	1.226	1.116	15.360						
Esposizioni verso o garantite da imprese	38.522									38.522		
Esposizioni al dettaglio	36.670								36.670			
Esposizioni garantite da immobili	33.699						28.787	4.913				
Esposizioni in stato di default	2.276									1.680	596	
Esposizioni in strumenti di capitale	2.196									2.196		
Altre esposizioni	4.091				1.584	11				2.496		
Totale esposizioni	175.766	38.579	1.003	1.226	3.116	15.371	28.787	4.913	36.670	45.296	596	207

Valore delle esposizioni dedotte dai Fondi Propri

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni in strumenti di capitale	1.075	166	1.306	2.547
Totale esposizioni	1.075	166	1.306	2.547

- **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

- **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) e strumentali all’attività operativa della banca (società di servizi).

- **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile secondo le metodologie più diffuse sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di

conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati "per cassa", nell'esercizio in cui sono riconosciuti, nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Di seguito si riporta la tabella di nota integrativa 4.1 "attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica", sezione B "informazioni sullo stato patrimoniale" – attivo (valori in migliaia di euro).

Voci/Valori		Totale 31-12-2017		
		Livello1	Livello2	Livello3
1.	Titoli di debito	42.762		
	1.1 Titoli strutturati			
	1.2 Altri titoli di debito	42.762		
2.	Titoli di capitale			2.640
	2.1 Valutati al fair value			2.432
	2.2 Valutati al costo			208
3.	Quote di O.I.C.R.			
4.	Finanziamenti			
	Totale	42.762		2.640

Al punto "2.1. - Titoli di capitale valutati al fair value" sono rappresentati i seguenti tre titoli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) emessi rispettivamente:

- dal Credito Padano nell'ambito degli interventi promossi dal Fondo Garanzia Istituzionale a favore della ex Bcc di Castel Goffredo per nominali euro 20 mila ed euro 2 mila circa.
- dal Fondo Temporaneo nell'ambito dell'azione di sostegno del progetto aggregativo tra Banco Emiliano e Emilbanca per circa nominali 53 mila euro.

Sui predetti titoli sono state operate svalutazioni a conto economico per un totale di circa 12 mila euro.

Inoltre sono rappresentati anche le seguenti partecipazioni dei due gruppi bancari Italiani:

- Iccrea Banca Spa per un valore di 1.132 mila euro

- Cassa Centrale Banca per un valore di 1.237 mila euro

Nei titoli di capitale valutati al costo sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Di seguito si riportano le partecipazioni possedute dalla Banca (valori in unità di euro).

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
ICCREA BANCA S.P.A (n. 21.437 azioni - valore nominale Euro 51,65)	1.107.221,05	1.131.873,60	0,097	1.605.843.123
CASSA CENTRALE BANCA (n. 21.153 azioni - valore nominale euro 52,00)	1.099.956,00	1.236.562,07	0,1155	1.052.606.381
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO EM.ROMAGNA SOC. COOP. (N. 388 AZIONI - VALORE NOMINALE Euro 26,00)	10.088,00	10.047,80	0,261	13.413.774
CONSORZIO AGRARIO ADRIATICO SOC.COOP (n. 3.000 azioni - valore nominale Euro 51,64)	154.920,00	77.460,00	10,16	24.716.161
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA SRL (n. 1 quota)		70.000,00	0,409	25.723.359
BCC RETAIL (n. 1 azioni - valore nominale Euro 1.000,00)	1.000,00	1.562,50	0,15625	(201.670)
F.DO GARANZIA DEPOSITANTI CREDITO COOPERATIVO (n. 1 quota)		516,46		F.do Consortile 296.445,75
S.I.L (n. 8 azioni - valore nominale Euro 75,00)	600,00	0,00	1,002	70.241
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI (n. 1 azioni - valore nominale Euro 100,00)	100,00	100,00	0,01	1.142.643
FED.BCC PIEMONTE LIGURIA V.AOSTA (n. 1 azioni - valore nominale Euro 52,00)	52,00	52,00	0,002	2.345.116
BANCA SVILUPPO (19.503 azioni - valore nominale Euro 2,50	48.757,50	48.757,50	0,037	137.304.869
TOTALE	2.422.694,55	2.576.931,93		2.863.260.442,75

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

▪ **Informativa quantitativa (/000)**

Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	2.640	63					90	95		76	
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	2.640	63					90	95		76	
Totale titoli di capitale (A1+A2)	2.640	63					90	95		76	
B. OICR:											
B1. Quotati:											
B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)											-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

Si precisa che, sulla base delle indicazioni ricevute da Federcasse, per i titoli di capitale non quotati valutati al "costo" poiché il fair value non è determinabile in modo attendibile e per le partecipazioni non quotate le colonne "fair value" e "valore di mercato" non sono compilate. Nella colonna "Fair Value (B)" è riportato unicamente il dato relativo a tre strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 - AT1 – (titoli di capitale valutati al fair value) emessi rispettivamente:

- dal Credito Padano nell'ambito degli interventi promossi dal Fondo Garanzia Istituzionale a favore della ex Bcc di Castel Goffredo (per un valore di bilancio rispettivamente di euro 17 mila e 2 mila).
- dal Fondo Temporaneo nell'ambito dell'azione di sostegno del progetto aggregativo tra Banco Emiliano e Emilbanca (per un valore di bilancio di euro 45 mila).

Non sono, d'altra parte, indicati i dati relativi alle partecipazioni, valutate al fair value, detenute con Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca (per un valore complessivo di euro 2.368 mila).

▪ **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

▪ **Natura del rischio**

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

▪ **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso¹⁴ - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una la posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione liability sensitive, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

¹⁴ Con riferimento ai contratti derivati, si precisa che la Banca include nel modello di calcolo del rischio di tasso di interesse sia i contratti derivati autonomi sia quelli incorporati in altri strumenti finanziari. Sono altresì considerati i derivati finanziari opzionali, valorizzati al "delta equivalent value" ossia in base al prodotto tra la probabilità di esercizio delle opzioni e il valore nozionale di riferimento.

Ai fini della determinazione del capitale interno, la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. Supervisory Test. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di shift parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

Nell'ambito dell'assorbimento patrimoniale sul rischio di tasso di interesse la nostra Federazione Regionale produce una reportistica trimestrale che affianca al modello Supervisory Test con floor un ulteriore modello (Modello dei Percentili) che consente di analizzare la dinamica del rischio e gli impatti in termini di assorbimento patrimoniale considerando scostamenti non paralleli della curva dei rendimenti. Tale modello considera le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, basato sulle ultime 240 osservazioni giornaliere di ciascun anno, considerando il 1° percentile (ribasso) se la Banca ha una sensitivity lato passivo, il 99° percentile (rialzo) se la Banca ha una sensitivity lato attivo. Nel caso di applicazione del 1° percentile (ribasso) viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi. Si precisa che il nostro Istituto (seppur abbia analizzato le risultanze di tale modello), prudenzialmente, ha deciso di utilizzare il Supervisory test con floor, in quanto tale metodologia prefigura la situazione di maggior assorbimento patrimoniale.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test, questi ultimi vengono svolti dalla Banca con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto Icaap. La prova di stress sul rischio tasso di interesse è realizzata sia mediante un modello di shock parallelo dei tassi (che prevede una variazione ipotetica dei tassi di 250 bps) sia mediante un modello che prevede una variazione non parallela della curva dei tassi.

Inoltre, il nostro Istituto si avvale di Cassa Centrale Banca con riferimento al servizio di ALM. L'ufficio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca ha reso disponibile, all'interno della sezione di ALM dinamico, una reportistica che consente di valutare l'impatto di una variazione dei tassi di +/-100 punti base sul margine di interesse e sul patrimonio netto della Banca in un orizzonte temporale di un anno. Il modello si basa sulle seguenti ipotesi:

- Nello scenario di rialzo di 1% i tassi amministrati attivi e passivi (riferiti agli strumenti a vista amministrati) subiscono un aumento graduale di quattro rialzi trimestrali pari a +0,25% ciascuno (viceversa, in caso di scenario al ribasso di 1% i tassi amministrati attivi e passivi subiscono una diminuzione graduale di quattro ribassi trimestrali pari a -0,25% ciascuno);
- Nello scenario di rialzo di 1% i tassi di mercato (ai quali sono indicizzati gli strumenti a tasso variabile) subiscono un aumento lineare distribuito nei 12 mesi (viceversa, in caso di scenario al ribasso di 1% i tassi di mercato subiscono una diminuzione lineare distribuita nei 12 mesi);
- Lo scenario ipotizzato prevede la costanza delle masse durante l'anno di analisi: le posizioni in scadenza vengono pertanto rigenerate per un ammontare pari a quello della loro quota capitale nel frattempo rientrata (al fine di stabilire durata, frequenza di riprezzamento e spread delle nuove masse rigenerate, si utilizza, per ciascuna voce, la media ponderata sulle posizioni nate negli ultimi sei mesi di riferimento).

Dall'analisi al 31.12.2017, si perviene al seguente risultato:

- Un incremento dei tassi di 100 b.p. comporta una diminuzione del margine di interesse pari a 267 mila euro ed una diminuzione del patrimonio netto pari a 2.844 mila euro;
- Una diminuzione dei tassi di 100 b.p. comporta un incremento del margine di interesse pari a 98 mila euro ed un incremento del patrimonio netto pari a 1.466 mila euro.

L'impatto sul margine di interesse deriva principalmente dall'adeguamento, ipotizzato dal modello, dei tassi applicati alla raccolta a vista amministrata in seguito alle variazioni previste.

L'impatto sul patrimonio netto deriva principalmente dalla presenza e dalle caratteristiche, all'interno delle attività della banca, di poste a tasso fisso (titoli e mutui) e di mutui a tasso variabile con floor e dalla relativa limitata reattività alle variazioni dei tassi di interesse.

▪ Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. Le prove di stress sono effettuate annualmente in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

▪ **Informativa quantitativa (/000)**

Capitale interno e indice di rischio

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2015
A. Capitale interno:	
Euro	1.960
Altre valute	1
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	1.960
B. Fondi propri	17.816
C. Indice di rischio (A/B)	11,00%

▪ **TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)**

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie".

▪ **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

La Banca detiene in portafoglio tre titoli rinveniente da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 304 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	304	261
Totale	304	261

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce 70 "Crediti verso la clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, iscritti per competenza, fra gli interessi attivi su titoli.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 12 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

In merito agli obblighi di adeguata verifica e monitoraggio, si fa riferimento al Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha disposto l'operazione di acquisto.

■ **Informativa quantitativa (/000)**

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni. Utilizzo della tabella della Nota Integrativa, Parte E, sezione 1 – rischio di Credito, "Operazioni di Cartolarizzazione", Tavola C.2.

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Attività deteriorate di terzi	261	(12)																

Di cui: esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" sottoscritte nell'esercizio (anno 2017) ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Attività deteriorate di terzi	93	0																

Si forniscono di seguito le informazioni della società veicolo. Utilizzo delle tabelle della Nota Integrativa, Parte E, sezione 1 – rischio di Credito, "Operazioni di Cartolarizzazione", Tavola C.3 e C.4.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpinia	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono

- circa 700 mln il portafoglio di Padovana/Irpinia
- circa 230 mln il portafoglio di Crediveneto
- circa 77 mln il portafoglio di Teramo

Per i comparti Padovana/Irpinia e Crediveneto, il totale del Passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati in data 25/01/2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo emesso in data 01/12/2017.

Si forniscono di seguito le informazioni relative alla ripartizione per fattore di ponderazione.

TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione (rappresentare solo le colonne valorizzate)									TOTALE	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through			
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione												
A.2 Banca investitrice												
A.2.1 Attività di rischio per cassa				261						261	21	
- Senior				261						261	21	
- Mezzanine												
- Junior												

L'informativa di cui all'art. 449, lett. o, ii) non è fornita in quanto la banca non detiene esposizioni verso la ricartolarizzazione protette da garanzie di natura personale riconosciute ai fini prudenziali.

▪ **TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)**

▪ **Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione**

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del criterio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale e, al contempo, agevolare il conseguimento di economie di scala e maggiori livelli di efficienza. L'articolazione della rete costituisce infatti l'ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. In tale ottica, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network grazie alle quali può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e

finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.
- deliberare in merito alla remunerazione variabile del personale dipendente.

In relazione all'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito due volte nel corso del 2017.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca, ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n.604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione (OFSS e OFG),
2. il Direttore Generale,
3. il sostituto del Direttore facente le sue funzioni in caso di assenza o impedimento,
4. i responsabili interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a) il responsabile della Funzione di Risk Management,
 - b) il responsabile della Funzione di compliance (lo stesso ricopre anche la Funzione di responsabile aziendale antiriciclaggio),
5. il responsabile dell'Ufficio Fidi,
6. il responsabile dell'Ufficio Titoli,
7. il responsabile della Funzione ICT (lo stesso è anche responsabile della Funzione di sicurezza informatica).

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione il cui valore è stabilito dall'Assemblea;
- sono destinatari del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto riguarda i rimborsi chilometrici per l'uso di autovettura privata, si applicano le tabelle previste dal CCNL del personale dipendente del credito cooperativo;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "kasko" per la copertura dei danni derivanti dall'uso dell'autovettura personale per motivi di servizio/istituzionale e di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberata dall'Assemblea.

Gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso stabilito dall'Assemblea dei soci (gettone/compenso annuo) e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.

Fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, gli amministratori siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit/Amministratore con delega ai controlli, ecc.), sono destinatari di un ulteriore compenso fisso annuo/gettone determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice Presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Roma in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

A riguardo si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40 primo comma, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 sesto comma, Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- sono destinatari di un compenso fisso per l'espletamento della funzione e di un gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione i cui valori sono stabiliti dall'Assemblea;
- sono destinatari del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto riguarda i rimborsi chilometrici per l'uso di autovettura privata, si applicano le tabelle previste dal CCNL del personale dipendente del credito cooperativo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "kasko" per la copertura dei danni derivanti dall'uso dell'autovettura personale per motivi di servizio/istituzionale e di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberata dall'Assemblea.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
 - stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale, provvede alla sua nomina e alla determinazione delle sue attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, ove applicabile, anche in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;
 - stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto collettivo di secondo livello, ove applicabili;

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:

- premio di risultato (per i quadri e le aree professionali) ovvero il premio annuale (per i dirigenti) erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- eventuali ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario);
- erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments) laddove presenti.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo della componente variabile (ad esclusione delle “Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments)”) rispetto alla retribuzione annua lorda fissa globale, così articolato per le seguenti categorie figure aziendali /categorie professionali:

- Direttore Generale

- il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme del soggetto sopra indicato non eccederà il 20 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale del medesimo soggetto e non potrà eccedere come valore assoluto individuale l'importo di € 27.000,00.

- Quadri Direttivi e Aree Professionali

- il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 10 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale dei medesimi soggetti e non potrà eccedere come valore assoluto individuale l'importo di € 7.000,00.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo (*Internal Auditing, Compliance, Risk management/Gestione dei rischi*) e della funzione chiamata a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;

In particolare, le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e delle valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Al momento pur non adottando un sistema di incentivi, si rammenta che ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati dalla banca con riguardo anche al Direttore Generale.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico del personale dipendente (Dirigenti, quadri direttivi ed aree professionali) si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro (quali ad es.

indennità: di rischio cassa, per rimborsi chilometrici, sostitutiva mensa, di studio per i figli a carico, per sostituzione mansioni, per trasferta corsi e per riunioni);

- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità o riconosciuti in funzione delle responsabilità connesse alla carica ricoperta ed ai considerevoli impegni richiesti/assolti ovvero riconosciuti in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo ovvero per la dedizione e l'impegno profuso nello svolgimento delle funzioni assegnate);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente).

I benefit previsti sono i seguenti:

- assicurativi (copertura assicurativa kasko: maggiore rispetto ai valori fissati dalla contrattazione di secondo livello; polizza assicurativa vita mutui prima casa dipendenti: accollo da parte dell'azienda di un maggior premio assicurativo, rispetto ai valori fissati dalla contrattazione di secondo livello; polizza infortuni; polizza assicurativa "responsabilità civile" a favore del Direttore e del suo sostituto, deliberata dall'Assemblea);
- buoni pasto (corresponsione di buoni pasto per un valore eccedente l'importo di € 5,29 corrispondente alla fascia di esenzione ai fini dell'assoggettamento previdenziale e fiscale).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore del personale dipendente sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale (Fondo Pensione Nazionale e Cassa Mutua Nazionale).

Inoltre al Direttore Generale compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti. In base a quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento, il Direttore Generale può richiedere anche anticipazioni sul trattamento di fine rapporto.

Ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL. In base a quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento, il personale inquadrabile nella predetta categoria, può richiedere anche anticipazioni sul trattamento di fine rapporto.

Con riferimento al personale dipendente (Dirigenti, quadri direttivi ed aree professionali) non sono previste clausole pattizie individuali non regolamentate dal CCNL, riguardanti trattamenti economici ad personam applicabili in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

La remunerazione variabile, estesa al solo personale dipendente, è correlata ai risultati aziendali o individuali ed è composta da:

- Premio di Risultato (PdR) ai sensi dell'art. 48 del CCNL per i Quadri direttivi e per il personale delle Aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane / Premio annuale ai sensi dell'art. 18 del CCNL per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane;
- Eventuali ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza (bonus), laddove previste;

- Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments), laddove previsti.

La banca non ha adottato un sistema di incentivi.

- **Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali (PdR)**

Si tratta di un'erogazione prevista dall'art. 48 del relativo CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività, definiti dal Contratto Integrativo Regionale del 10.12.2009, secondo i parametri stabiliti dall'Accordo Nazionale del 21 dicembre 2012, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione BCC Emilia Romagna sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali ai sensi del sopra citato Contratto Integrativo Regionale.

L'importo del PdR nel 2017 è risultato pari ad una percentuale del 5,75% della retribuzione lorda fissa dei Quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

- **Premio annuale per i Dirigenti**

Si tratta di un'erogazione sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene sulla base di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati. Per la determinazione del premio annuale, si tiene conto principalmente della "produttività", rapportando il risultato lordo di gestione conseguito al termine dell'esercizio, con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti. Partendo dal dato del Premio di risultato erogato ai quadri direttivi e aree professionali (secondo i criteri definiti dal contrattazione collettiva di secondo livello), il valore viene aumentato di un'ulteriore quota percentuale, in funzione dell'incremento del risultato lordo di gestione dell'anno di riferimento, rispetto alla media di quelli conseguiti nei due anni precedenti; il risultato così ottenuto determina una base di riferimento per definire l'entità del premio annuale da erogare ai Dirigenti. Il relativo importo erogato nel 2016 è risultato pari ad una percentuale del 14,82% della retribuzione lorda fissa dei dirigenti.

- **Eventuali ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza (bonus).**

Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione - non riferibili a previsioni di contratto collettivo - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, significative prestazioni lavorative svolte fuori dal normale orario di lavoro da parte dei dirigenti/quadri direttivi, contributo alla realizzazione di progetti). Tali importi possono essere inoltre

corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca o di eventi di carattere straordinario.

Le somme a tale titolo possono essere erogate, a patto che sia stato conseguito un utile d'esercizio, e se:

- il "Common Equity Tier 1 Ratio– CET1 Ratio" (rapporto tra capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate) risultante al 31.12 del precedente esercizio, non sia inferiore al 15%;
- il rapporto "Sofferenze nette / Impieghi" risultante al 31.12 del precedente esercizio, non sia superiore al 3,0%.

Tali eventuali ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa saranno soggette altresì a clausole di claw back che prevedranno, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, l'obbligo del dipendente alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a due anni successivi alla corresponsione dell'erogazione

Nel corso del 2017 sono state riconosciute due gratifiche una tantum di € 3.000,00 cadauna – dipendenti appartenenti alla categoria dei quadri direttivi/aree professionali - per l'impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, per lo spirito di servizio e disponibilità al lavoro.

- **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments)**

Rientrano nella definizione di *severance payments*, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione:

- i cd. *golden parachutes*, ossia i compensi preventivamente pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;
- i *benefici pensionistici discrezionali*, ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti;
- gli *incentivi all'esodo*, ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza.

Golden parachutes

Con riferimento al personale attualmente in organico, non ci sono contratti con clausole pattizie individuali non regolamentate dal CCNL, riguardanti trattamenti economici ad personam, da corrispondere ulteriormente rispetto alle spettanze di fine rapporto, in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro (Golden Parachutes), tuttavia:

- a) la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a eventuali vertenze, possono prevedere il riconoscimento di una incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare, ecc.);
- b) per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile,

unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte di queste due fattispecie dovrà essere di contenuta entità e sarà soggetta a limiti quantitativi, espressi in mensilità della retribuzione lorda fissa del dipendente interessato, che in base alla qualifica ricoperta, sono così differenziati:

- Dirigenti: 24 mensilità,
- Quadri direttivi: 12 mensilità,
- Impiegati: 10 mensilità.

L'erogazione dei compensi erogati in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, saranno differenziati in base alla durata del rapporto di lavoro intercorso, come di seguito individuato:

- personale con più di 20 anni di servizio: il valore massimo è rappresentato dal totale delle mensilità previste dalla rispettiva qualifica;
- personale con anzianità di servizio inclusa tra 10 e 20 anni: il valore massimo è rappresentato dalla metà del totale della mensilità previste dalla rispettiva qualifica.

Inoltre le sopra citate somme potranno essere erogate, solo se conseguito un utile d'esercizio e se rispettati i parametri di rischio/redditività come di seguito individuati:

- "Common Equity Tier 1 Ratio– CET1 Ratio" (rapporto tra capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate) risultante al 31.12 del precedente esercizio non inferiore al 15%,
- rapporto "Sofferenze nette / Impieghi" risultante al 31.12 del precedente esercizio non superiore al 3,0%,
- indicatori di liquidità LCR e NSFR risultanti al 31.12 del precedente esercizio non inferiori al 100%.

Con riguardo al personale più rilevante, il riconoscimento delle predette somme, per una quota almeno pari al 40%, sarà soggetta a pagamento differito, in due quote di pari importo nei due anni successivi, in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (cd. meccanismo di correzione ex post malus).

Le singole quote differite, saranno assoggettate a specifiche condizioni di aggiustamento, riferite al rispetto dei parametri di rischio/redditività come sopra individuati, riferiti all'anno precedente a quello di corresponsione. In particolare, se per un determinato anno, anche uno solo dei predetti parametri non sarà rispettato, la pertinente quota differita non sarà corrisposta.

Tali somme saranno soggette altresì a clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca, prevedendo la restituzione dei compensi a carattere variabile percepiti dal personale, nei precedenti 24 mesi rispetto alla data del riscontro dell'evento.

L'ammontare massimo derivante dalla potenziale applicazione di clausole contrattuali che vanno a predeterminare la corresponsione di compensi erogati in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, non dovrà comportare il superamento dell'ammontare complessivo di 500 mila euro annui

Le predette limitazioni non si applicano ai compensi pattuiti in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro (Golden Parachutes) nell'ambito di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale, qualora rispettino congiuntamente le condizioni previste alla Sezione III, paragrafo 2.2.3 delle Disposizioni

La Banca non ha erogato importi a titolo di golden parachutes nel 2017.

Benefici pensionistici discrezionali

Non sono presenti accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

Incentivi all'esodo

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca, contemplando la restituzione degli incentivi percepiti dal personale, nei precedenti 24 mesi rispetto alla data del riscontro dell'evento.

L'importo erogato a fronte degli incentivi all'esodo dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a due annualità della retribuzione lorda fissa del dipendente interessato.

L'erogazione dei compensi erogati in caso di incentivi all'esodo, saranno differenziati in base alla durata del rapporto di lavoro intercorso, come di seguito individuato:

- personale con più di 20 anni di servizio: il limite massimo è di due annualità;
- personale con anzianità di servizio inclusa tra 10 e 20 anni: il limite massimo è di una annualità.

Anche per il riconoscimento degli incentivi all'esodo, valgono le regole ed i limiti definiti in ambito di *Golden Parachutes*, con riferimento a: utile conseguito, parametri di rischio/redditività, percentuale del pagamento differito per il personale più rilevante, clausole di *claw back* ed ammontare massimo derivante dalla loro potenziale applicazione.

In ogni modo qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di:

- (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la banca;
- (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca;
- (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss del TUB.

Non si applicano dette regole, invece, agli incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, riconosciuti al personale non rilevante, quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti;
- non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale;
- prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Nel corso del 2017 non sono state corrisposte erogazioni connesse alla cessazione del rapporto di lavoro.

Non sono previste nemmeno pattuizioni individuali che attengono a patti di stabilità ed a patti di non concorrenza.

* * *

Infine, come anticipato la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del personale dipendente, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute al personale dipendente, rispetto alla retribuzione annua lorda fissa globale

Funzioni aziendali di controllo

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, il premio di risultato è stato erogato sulla base dei parametri definiti dalla contrattazione nazionale e regionale di riferimento; tali parametri sono validi per tutto il personale appartenente alle categorie dei quadri direttivi e delle aree professionali. Nemmeno con riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno, la Banca ha adottato meccanismi di incentivazione.

La complessiva parte variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Incarichi professionali e di collaborazione

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori parasubordinati, assunti successivamente alla data di entrata in vigore del D. Lgs. n. 81/2015 (25 giugno 2015), si farà riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

▪ **Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione**

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in denaro.

Si precisa, inoltre, che gli importi della parte variabile non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

▪ **Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria**

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

▪ **Informativa quantitativa**

REMUNERAZIONI PER CATEGORIE DI PERCETTORI

Di seguito si riporta, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2017, riferita alle diverse categorie di percettori, suddivise per ruoli.

REMUNERAZIONE PER RUOLI

Ruoli	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)					
	NR	Personale più rilevante	Retribuzione complessiva lorda	Retribuzione lorda fissa (2)	Retribuzione lorda variabile (3)	% Retribuzione lorda variabile
Presidente, Amministratori con particolari incarichi	2	Si	45.600,00	45.600,00		
Altri amministratori	7	Si	20.500,00	20.500,00		
Sindaci	3	Si	36.228,55	36.228,55		
Direttore Generale e relativo sostituto	2	Si	247.705,28	221.023,06	26.682,22	10,77
Responsabili delle funzioni di controllo interno (tra cui Responsabile funzione ICT)	2	Si	121.666,11	113.272,11	8.394,00	6,90
Restante personale rilevante (Responsabili Uff. Fidi e Titoli)	2	Si	95.366,72	88.014,48	7.352,24	7,71
Altri dipendenti	23	No	822.957,34	781.443,32	41.514,02	5,04
Totale			1.390.024,00	1.306.081,52	83.942,48	

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (dati consuntivi, per competenza, del 2017).

(2) Per componente fissa si intende la somma delle seguenti voci:

Per gli Organi Sociali: compenso relativo al gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni del CdA il cui valore è stabilito dall'Assemblea, compenso degli amministratori investiti di particolari cariche; compenso per l'amministratore indipendente e per l'amministratore referente per il sistema dei controlli. Per i Sindaci anche il compenso fisso per l'espletamento della funzione.

Per il personale dipendente:

1. Stipendio
2. Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, presiti dalla contrattazione collettiva di lavoro
3. Altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva / frutto di pattuizioni individuali
4. Fringe benefit

(3) Per componente variabile si intende la somma delle seguenti voci:

1. PdR / Premio annuale
2. Erogazioni discrezionali non continuative (Bonus)
3. Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments)

Nella retribuzione fissa, non sono stati ricompresi i rimborsi spese ed i rimborsi chilometrici.

Il valore cumulativo di queste voci, riferite agli amministratori/sindaci e personale dipendente, ammonta rispettivamente ad € 7.227,27 e 20.955,84.

Inoltre nella retribuzione fissa dei Sindaci non sono stati ricomprese le seguenti voci: contributo integrativo ed IVA, che ammontano ad € 10.964,13.

Per quanto attiene alla figura dell'Amministratore indipendente (effettivo e supplente), introdotta dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitto di interessi nei confronti dei soggetti collegati, si precisa che nel corso del 2017 non è stata riconosciuta nessuna remunerazione specifica sotto forma di gettone.

Per quanto attiene alla figura dell'Amministratore referente per il sistema dei controlli, si precisa che nel corso del 2017 è stata riconosciuta come remunerazione specifica, la somma di € 800,00 sotto forma di gettone a fronte degli interventi svolti per l'espletamento del compito affidato.

Il riconoscimento delle parti variabili alle seguenti figure aziendali / categorie professionali: Dirigente, Quadri Direttivi e Aree Professionali, è stato pari rispettivamente al 12,77% ed al 4,24% della retribuzione annua lorda fissa globale ed è avvenuto nel rispetto dei limiti massimi definiti nelle Politiche remunerative (rispettivamente 20 e 10%).

Ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante (*)	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				Totale
				Contanti/denaro	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	
Consiglio di Amministrazione	9	66.100,00						
Direttore Generale e relativo sostituto	2	221.023,06	2	26.682,22	0	0	0	26.682,22
Responsabili delle funzioni di controllo interno (tra cui Responsabile funzione ICT)	2	113.272,11	2	8.394,00	0	0	0	8.394,00
Restante personale rilevante (Responsabili Uff. Fidi e Titoli)	2	88.014,48	2	7.352,24	0	0	0	7.352,24

(*) Personale così individuato al 31.12.2017

QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

Si precisa, inoltre, che gli importi della parte variabile non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

Con riguardo al personale più rilevante, si informa che durante l'esercizio 2017, non sono stati riconosciuti pagamenti per indennità/trattamenti di inizio/fine rapporto.

REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA

Si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

Ai sensi delle Istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners" si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

REMUNERAZIONI COMPLESSIVA PER CIASCUN MEMBRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, COLLEGIO SINDACALE E ALTA DIRIGENZA.

Ruoli		Retribuzione		
		Totale	Fissa	Variabile
Presidente	Fabbretti Mauro	32.900,00	32.900,00	
Vice Presidente	Piccini Fabrizio	12.700,00	12.700,00	
Amministratore	Bartolini Plauto	2.900,00	2.900,00	
Amministratore	Bernabini Silvana	2.800,00	2.800,00	
Amministratore	Branchetti Fabio	2.800,00	2.800,00	
Amministratore	Caminati Primo	3.700,00	3.700,00	
Amministratore	Laghi Alan	2.600,00	2.600,00	
Amministratore	Piccini Gilberto	2.800,00	2.800,00	
Amministratore	Riceputi Andrea	2.900,00	2.900,00	
Sindaco	Bambi Cristina	14.897,95	14.897,95	
Sindaco	Battistini Franco	10.565,30	10.565,30	
Sindaco	Martines Massimo	10.765,30	10.765,30	
Direttore Generale	Freschi Mauro	185.926,92	161.926,92	24.000,00
Sostituto del Direttore G.	Baraghini Arcadia	61.778,36	59.096,14	2.682,22

▪ **TAVOLA 14 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)**

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa. Alla data di predisposizione della presente informativa, tale proposta non è ancora stata pubblicata in GUFÉ.

La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale primario di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del Risk Appetite Framework approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il Leverage Ratio. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Come detto, la Banca monitora periodicamente la propria esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore.

Più nel dettaglio, si ri-determina il valore:

- a) del capitale di classe 1;
- b) del valore delle esposizioni.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 11,48%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio, si attesta invece a 11,87%.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2017	30/06/2017	31/12/2016
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	18.421.934	19.319.736	18.922.519
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	17.815.897	18.972.635	18.334.688
Totale esposizioni – a regime	155.211.236	156.894.200	158.298.339
Totale esposizioni – transitorio	155.211.236	156.894.200	158.298.339

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2017	30/06/2017	31/12/2016
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	11,87	12,31	11,95
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	11,48	12,09	11,58

Si registra una variazione limitata del coefficiente nel periodo indicato.

▪ **Informativa quantitativa (/000)**

Riconciliazione tra attività e misura dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria

Descrizione	31/12/2017	31/12/2016
Totale attività (dato di bilancio – attivo stato patrimoniale)	152.823	153.500
Operazioni SFT	0	0
Strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	5.983	5.583
Rettifiche varie	-3.594	-785
Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	155.211	158.298

Informativa armonizzata sul coefficiente di Leva Finanziaria

Descrizione	31/12/2017	31/12/2016
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	149.229	152.716
Totale attività in bilancio	149.229	152.716
Contratti Derivati		
Totale esposizione in contratti derivati	0	0
Esposizioni SFT		
Valore dell'esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
Totale operazioni SFT	0	0
Altre esposizioni fuori bilancio		
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	20.128	20.051
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia	-14.146	-14.468
Totale esposizioni fuori bilancio	5.983	5.583
Capitale ed esposizione complessiva		
Capitale di classe 1 - Regime transitorio	17.816	18.335
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	155.211	158.298
Coefficiente di leva finanziaria		
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre	11.48%	11,58%
Indicatore di leva finanziaria		
Scelta del regime per il calcolo dell'indicatore	Transitorio	Transitorio

Ripartizione esposizione di bilancio

Descrizione	Importo 31/12/2017 (350 = 276)	Importo 31/12/2016 (350 = 276)
Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate)	149.229	152.716
di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0	0
di cui: esposizioni del portafoglio bancario	149.229	152.716
di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	39.405	44.381
di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	18.706	15.669
di cui: esposizioni garantite da immobili	31.835	28.419
di cui: esposizioni al dettaglio	23.711	24.209
di cui: esposizioni verso imprese	27.920	30.731
di cui: esposizioni in stato di default	2.181	2.504
di cui: altre esposizioni	5.471	6.802

▪ **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

▪ **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

▪ **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali**

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E’ inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, soggette a normative differenti:

- ipoteca,
- pegno.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell’esecuzione della stima dell’immobile;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l’efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall’assicuratore, anche attivando, se del caso, le

iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca calcola il fair value della garanzia e procede a rivalutazioni periodiche con cadenza almeno semestrale ovvero ogni qualvolta ritenga che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value del bene.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo; sono previsti i seguenti scarti minimi di garanzia:

Titoli di Stato	30%
Obbligazioni quotate	30%
Titoli e Obbligazioni non quotati	40%

Obbligazioni, Libretti di Risparmio e Certificati di Deposito emessi dalla Banca	0%
Azioni quotate	50%
Polizze assicurative	30%
Fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali	30%

È fatto obbligo all'Ufficio Fidi monitorare periodicamente con cadenza mensile la congruità delle quotazioni dei titoli posti a garanzia con gli scarti previsti e i correlati affidamenti.

▪ **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su immobili agricoli.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le predette garanzie reali soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

▪ **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

▪ **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati**

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità del portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

■ **Informativa quantitativa (/000)**

Ammontare protetto

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	39.405						
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.706						
Esposizioni verso o garantite da imprese	16.319	18			23		41
Esposizioni al dettaglio	93.589	778			177		954
Esposizioni in stato di default	2.276	20					20
Esposizioni in strumenti di capitale	2.196						
Altre esposizioni	3.275						

▪ **TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, si riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - Basic Indicator Approach). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che – ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante – vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

▪ **DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business;
- iii. il Consiglio di amministrazione ha periodicamente monitorato l'evoluzione della propensione al rischio.

Al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

PROFILI RISK APPETITE	OBIETTIVI DI RISCHIO	RISK PROFILE dic-2016	CONSUNTIVO dic-2017	MEDIA BCC ER dic-2017	RISK APPETITE	RISK TOLERANCE	Soglia di Attenzione	Giudizio sintetico	Rispetto Capacity (Normativa)
Adeguatezza Patrimoniale	CET1 ratio	22,80%	24,12%	16,64%	23,63%	19,38%	21,50%	Rispetto Risk Appetite	OK
Adeguatezza Patrimoniale	Capitale Assorbito (I e II Pilastro) / Fondi Propri	54,70%	53,92%	53,66%	53,16%	66,01%	59,58%	Scostam. Poco Significativo	OK
Rischio credito	Requisito patrimoniale rischio di credito / Fondi Propri	31,41%	29,28%	43,09%	30,22%	33,33%	31,78%	Rispetto Risk Appetite	
Rischio credito	Deteriorate nette / Fondi Propri	13,65%	12,24%	61,13%	13,78%	18,52%	16,15%	Rispetto Risk Appetite	
Altri Rischi	Rischio di concentrazione complessivo (GA + Geosett)/ Fondi Propri	8,75%	9,75%	3,37%	8,66%	11,43%	10,05%	Scostam. Poco Significativo	OK
Altri Rischi	Incidenza Costruzioni + Immobiliare / Totale Impieghi	11,76%	10,46%	18,73%	11,69%	13,01%	12,35%	Rispetto Risk Appetite	
Struttura finanziaria e indicatori di liquidità	LCR	677,58%	869,72%	176,10%	722,89%	297,97%	510,43%	Rispetto Risk Appetite	OK
Struttura finanziaria e indicatori di liquidità	NSFR	144,79%	150,73%	127,48%	148,63%	143,22%	145,93%	Rispetto Risk Appetite	OK
Struttura finanziaria e indicatori di liquidità	Fondi Propri (Leva finanziaria) / Attivo non ponderato (Leva finanziaria)	11,58%	11,48%	8,66%	12,12%	10,37%	11,24%	Scostam. Poco Significativo	OK
Struttura finanziaria e indicatori di liquidità	Impieghi clientela / Raccolta diretta clientela	68,57%	71,43%	90,91%	72,41%	77,98%	75,20%	Rispetto Risk Appetite	
Business	Operatività fuori zona di competenza territoriale	1,73%	1,28%	2,63%	1,84%	3,05%	2,44%	Rispetto Risk Appetite	OK
Business	Operatività prevalente con soci	61,41%	56,67%	64,46%	63,95%	63,24%	63,60%	Superamento Risk Tolerance	OK

PROFILI RISK APPETITE	OBIETTIVI DI RISCHIO	RISK PROFILE dic-2016	CONSUNTIVO dic-2017	MEDIA BCC ER dic-2017	RISK APPETITE	RISK TOLERANCE	Soglia di Attenzione	Giudizio sintetico	Rispetto Capacity (Normativa)
Redditività	ROE (utile/Patrimonio netto)	3,20%	3,07%	0,91%	2,42%	1,15%	1,78%	Rispetto Risk Appetite	
Redditività	Forbice creditizia clientela	3,44%	3,36%	0,00%	3,05%	2,80%	2,93%	Rispetto Risk Appetite	

Tutti gli obiettivi risultano ampiamente entro la capacity normativa con valori generalmente favorevoli rispetto alla media della Federazione Regionale Emilia Romagna.

Sulla maggior parte degli obiettivi si è registrato il rispetto del risk appetite prefissato oppure si sono verificati scostamenti poco significativi dal medesimo; unicamente sull'obiettivo "Operatività prevalente con soci" si è verificato un superamento della risk tolerance prefissata. Tale scostamento è stato determinato unicamente dalla dismissione di alcuni titoli di stato effettuata al fine di diminuire l'esposizione della Banca sui medesimi titoli. Questa operatività è stata analizzata da parte del CDA sia in fase di compravendita, sia in sede di monitoraggio periodico del RAF; il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di non provvedere all'attivazione di apposite procedure al fine di ricondurre i valori entro le soglie stabilite.

Sarsina, li 06/06/2018